INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevere agli Uffici di Pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	36	18	9
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18
Stati fuori dell'Unione Post.	88	44	22
	44	22	11
	32	16	8

Dono: Cassetta 5 centesimi.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le elezioni in Bulgaria

Le elezioni generali hanno in qualunque Stato retto a sistema rappresentativo un'alta importanza. Esse rappresentano fedelmente le aspirazioni del paese, i suoi bisogni, i suoi ideali. Ma quando le elezioni generali avvengono in paesi nei quali ogni piccolo rivolgimento di politica interna può recare perturbamenti notevoli o nella politica estera del paese stesso o nella politica estera europea, esse hanno tale importanza, che un minuto esame dei fattori che le hanno determinate non sarà certamente inutile. La Bulgaria, per sua sventura, è proprio uno Stato le cui politica interna ha una grande, intima correlazione colla politica estera; nello stato di incubazione in cui si trova è naturale che ogni suo atto politico un po' importante non possa essere disgiunto da una grande aspirazione, quella della sua esistenza autonoma. Tanti e tali sono gli interessi che a questo si oppongono, così critica e tesa è la sua posizione nell'Oriente, che alla Bulgaria dimostrazioni o rammarichi diplomatici non sono permessi; solo al giovine Stato è lecito far [illegible] all'Europa nella [illegible] della sua politica interna gli alti suoi ideali.

Per questo le elezioni generali che ebbero luogo l'8 corrente sono degne di nota e di molto interesse anche per noi che abbiamo costantemente lo sguardo volto all'Oriente, a quelle regioni che, con espressione molto felice, furono dette la polveriera balcanica. E certo l'esito delle elezioni è tale che un facile esaminatore potrebbe asserire molto soddisfatto per la pace l'Europa, il Ministero attuale, presieduto dal giovane ed energico Stambuloff, il quale rappresenta per [illegible] la politica del quietismo, dello *statu quo*, la vinta, anzi la stravinta. Pochi Governi, o forse nessuno, possono contare una vittoria elettorale così piena, così incontrastata. Su 205 deputati di cui si compone la Sobranje furono eletti 200 governativi e 85 sole dell'opposizione. Stambuloff stesso, che incarna in sè tutto l'indirizzo politico della Bulgaria, fu eletto in quattro dei più colti ed importanti Collegi: Sofia, Filippopoli, Tirnovo ed Eski-Zayra, e con votazioni veramente splendide; i suoi colleghi Tontschef, ministro di grazia e giustizia, Sirkof, dell'istruzione pubblica, vari ex-ministri, quali Stilos, Stransky, Salabatchef, Bresen ebbero un grande numero di voti. Questo successo completo ed indiscusso può parere strano a giungere inaspettato per noi che seguiamo gli avvenimenti della Bulgaria con criterio e con idee tolte dal nostro mondo e dal nostro ambiente politico.

I lettori ricordano l'indignazione o per lo meno il compianto che una grande parte della Stampa italiana ha tributato al maggiore Panitza, fucilato proprio quando si era sicuro che grazia sarebbe stata concessa. Allora non si risparmiarono parole dure pel principe Ferdinando, il quale in quell'epoca si era allontanato dalla Bulgaria; a questo fatto, forse del tutto casuale, fu interpretato come atto d'animo nè magnanimo, nè coraggioso. Contro Stambuloff poi, che lo si sapeva principale consigliere del principe, si scagliò addirittura un'onda di indignazione, ed in quei momenti fu telegrafato da Sofia ai giornali italiani in quanta tensione fossero gli animi laggiù. Pareva quasi imminente una rivoluzione: l'odio contro il principe e contro Stambuloff essere giunto all'apice, in quel punto cioè in cui dal pensiero si passa all'azione; Ferdinando di Coburgo, disperato dell'avvenire, non osar ritornare in patria.

Se il lettore, nel leggere i telegrammi da Sofia recanti la vittoria dell'attuale Governo, ha riandato anche per un solo istante quale fosse l'ambiente descritto da molti pochi mesi or sono, sarà rimasto meravigliato, ed ignaro dei motivi che abbiano potuto cambiare così di botto, come una scena di un teatro, la situazione interna della Bulgaria.

La meraviglia del lettore è giusta e logica; ma non meno logici sono gli avvenimenti. Chi scriveva allora che la fucilazione di Panitza avrebbe fatto una grande impressione in Bulgaria ed avrebbe determinata una forte corrente di antipatia per l'attuale Governo giudicava gli avvenimenti con cuore di italiano. La figura di Panitza, fedele fino all'ultimo ad un principe che la storia contemporanea registra fra i più valorosi e simpatici, Alessandro di Battenberg, può essere per noi relativamente una figura da eroe e da martire. Ma per il popolo bulgaro forse Panitza non è che un cospiratore contro il principe, che rappresenta una politica pacifica, ma essenzialmente bulgara.

Anzi questo fatto, che ad alcuni parve per un istante essere il seme da cui sarebbe poi [illegible] l'odio al Governo, fu quello che contribuì in parte al trionfo dell'altro ieri.

Il Governo ha mostrata tanta energia e tanta unità di pensiero e di azione che molti incerti e molti timidi, per [illegible] di meglio o per paura di peggio, si sono dati interamente al grande partito della maggioranza.

Stambuloff ha saputo imporsi; non è solo da ieri che esso lavora per le elezioni generali; gli appoggi alla candidatura ufficiale non mancarono certo, nè si risparmiarono mezzi per il loro trionfo.

Ma esattezza storica vuole si confessi che la battaglia elettorale si presentava tutt'altro che cattiva per il Governo attuale. Dei tre partiti che si combatterono fino alla catastrofe del principe di Battenberg, ne restano in campo soltanto che pochi; i radicali si sono fusi col partito liberale. Il partito russofilo, capitanato da Dragan Zankoff, poteva presentare un serio pericolo per il Ministero, poichè, quantunque questo partito alla Sobranje conti pochi deputati, aveva nel paese molti seguaci mossi sì specialmente dai vescovi e dall'alto clero ortodosso. Ma il Governo fu tanto abile che riuscì a togliere al partito russofilo i suoi agenti principali, il clero, avendo chiesto ed ottenuto dalla Porta i *berats* pei vescovi bulgari della Macedonia contro le pretese del Governo russo. Nulla fu risparmiato a questo intento; e Stambuloff, approfittando abilmente delle rivalità fra i Gabinetti di Vienna e Pietroburgo, riuscì mirabilmente nel suo intento, tanto che all'ultima ora Dragan Zankoff ordinò l'astensione dalle urne ai russofili.

Il Governo rimase adunque senza competitori.

E che questa sia realmente la situazione parlamentare della Bulgaria lo prova il seguente brano che togliamo da una lettera del nostro corrispondente di Sofia, lettera scritta prima delle elezioni:

« Siamo alla vigilia delle elezioni pella grande Sobranje. Queste elezioni riesciranno di poco interesse, imquantochè il partito prettamente russo si asterrà dal prendere parte alla lotta. Dragan Zankoff ordinò l'astensione e perciò al Governo riesce facilissima la vittoria.

« Coll'astensione degli zankovisti il Governo ora non avrà contro di sè che l'opposizione moderata, condotta dall'ex-presidente dei ministri Radoslavov, un'opposizione più personale che politica. Credendo il Governo che il partito zankovista partecipasse alle elezioni, fece di tutto per venire ad un compromesso col partito di Radoslavov; ora che gli zankovisti si astengono e con loro gli altri piccoli partiti d'opposizione, il Governo stesso desidera che vengano eletti alcuni deputati d'opposizione, onde l'atto elettorale non riesca agli occhi dell'Europa una commedia. »

Nulla dunque è mutato nella situazione interna della Bulgaria. In rapporto alla situazione estera poi noi siamo fermi nel credere che nulla di importante derivi da queste elezioni, tranne una grande affermazione non nuova ne recente, che la Bulgaria vuole essere dei bulgari. I giornali di Vienna trovano facilmente, secondo il nostro modesto parere, tragguardo lieti auspicii da queste elezioni. È vero che il partito russo esce dalle elezioni disfatto e vinto senza avere combattuto. Ma si può dire che la sconfitta del partito voglia necessariamente dire che il partito dell'Austria sia in fiore? Bisognerebbe ignorare quale sia la politica di Stambuloff per affermare una simile cosa. Stambuloff stesso poco tempo fa prevedeva che il partito russofilo ed il partito dell'Austria sarebbero periti. « In Bulgaria non ha probabilità di lunga vita se non il partito bulgarofilo », disse il giovane presidente del Consiglio ad un pubblicista italiano ed i fatti gli hanno dato ragione.

Con ciò la famosa questione balcanica resta allo *statu quo*. La diffidenza della Russia verso Ferdinando di Coburgo aumenta; ed è naturale quanto scrisse sullo nostro colonne il *Diplomatico* sul fallito tentativo di [illegible] arciduca austriaco presso Cristiano di Danimarca per il riconoscimento di Ferdinando per parte della Russia. L'Austria può farsi delle illusioni; ma esse cadranno non appena cerchi nella realtà una prova della devozione della Bulgaria. Il rilevare che fa la Bulgaria la sua autonomia non scioglie la questione balcanica.

Rimangono sempre Russia ed Austria diffidenti, avide di espandersi e di dominare.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 9 pom.* — L'avvenimento più notevole alle viste è il banchetto di Firenze, nel quale il presidente del Consiglio darà un indirizzo alla politica elettorale, un lume al Paese per giudicare degli intendimenti del Governo circa la prossima nuova legislatura. Perciò i giornali vanno raccogliendo notizie intorno a questo banchetto, al quale, a quanto mi assicurano, assisteranno tutti i ministri, come già al banchetto di Torino assistette tutto il Consiglio della Corona. La data del banchetto non è ancora definitivamente stabilita, dipendendo [illegible] dal giorno nel quale i Sovrani lasceranno Firenze.

È probabile però che il banchetto si faccia il giorno 27 o il 28. (A questo proposito il nostro corrispondente di Firenze ci telegrafa essere stato fissato il 28 e che le adesioni, in vista del carattere politico e della importanza del discorso che vi pronunciarà l'onorevole Crispi aumentano di continuo). L'on. Crispi [illegible] potrebbe parlare fino a che i Sovrani, che egli accompagnerà, si trasferranno a Firenze. La Commissione ordinatrice del banchetto è composta dei consiglieri comunali Berti, Carpi, Fenzi, Morei, Puccini. Aderiscono al banchetto i senatori e i deputati della Toscana; i sindaci della provincia di Firenze, i sindaci dei Comuni capoluoghi della provincia; i consiglieri comunali e provinciali di Firenze; i componenti l'Amministrazione della Camera di commercio e del Comizio Agrario. La sottoscrizione è di lire 30; non si è ancora stabilito dove il banchetto verrà dato: la scelta del locale dipenderà dal numero delle adesioni. Vi assisteranno pure il prefetto e il sindaco.

— È oggetto di molti commenti la onorificenza accordata dall'imperatore d'Austria a Nigra, nostro ambasciatore a Vienna, a cui è stata conferita la croce di Santo Stefano. Taluni la considerano segno della ventura rinnovazione della triplice alleanza. Altri la ritengono come dimostrazione del gradimento con cui [illegible] stati accolti in Austria gli ultimi fatti della nostra politica interna riguardanti l'irredentismo. La *Tribuna* crede che l'imperatore d'Austria abbia voluto farci sapere che le misure prese dal Governo contro Trieste non alterarono punto i buoni rapporti ufficiali fra Roma e Vienna.

A buon conto l'on. Imbriani non ha voluto lasciarsi scappare l'occasione di presentare ancora una nuova interpellanza sui « recenti oltraggi austriaci, » ancorchè sia nota la sorte delle interpellanze presentate a fin di legislatura. Egli specialmente interpella il Governo sul fatto di Cormons, sebbene siasi riconosciuto che qual tale colonnello del nostro esercito non ebbe a patire alcuno sfregio dalla polizia austriaca. L'Imbriani interpella altresì circa « l'azione repressiva del Governo all'interno, diretta a colpire i sentimenti nazionali dei fratelli di Trento e Trieste, inasprigiando le persecuzioni dello straniero. »

— Un'altra questioncella italo-austriaca è quella che si riferisce ai comportamenti della nave austriaca *Minerva* (la stessa i cui ufficiali andarono a riverire Sua Santità in Vaticano), a cui si fa colpa da taluno di non aver fatti certi saluti di prammatica nel porto di Genova. È un'altra questione esagerata. La *Riforma*, giustificando la condotta della nave, asserisce che le navi non armate di più di quattro cannoni non possono salutare con artiglieria. Nessuna nave da guerra poi deve salutare con la bandiera nazionale. (Questo incidentino è chiarmente spiegato anche dalla nostra lettera da Genova, che i lettori possono trovare in altra parte del giornale).

— Il Re ha firmato il decreto che istituisce il ruolo degli impiegati coloniali.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che separa il Comune di Cardezza dalla sezione elettorale di Domodossola, facendone una sezione autonoma. Un altro decreto istituisce a Roma due scuole normali superiori femminili.

— L'on. Garlanda, sotto-segretario del tesoro, ieri è partito per Genova.

— L'on. ministro Giolitti è partito oggi pel Piemonte. Sarà a Torino domattina alle 7 1/2.

— Oggi è stato sciolto il Circolo radicale *Balilla*. Vennero eseguite perquisizioni al domicilio di cinque membri del Consiglio direttivo, a cui la polizia sequestrò l'elenco dei soci, i bolettari e due ritratti di Manuel e di Ugo Bassi.

— Al Congresso antischiavista di Parigi interverranno sette delegati italiani per Roma, due per Napoli, uno per Palermo, uno per Milano. Per Roma andranno, fra gli altri, Rospigliosi, Tolli e Simonetti. Nella riunione del Comitato di ieri venne approvata, con qualche riserva, la proposta di Lavigerie di istituire un corpo di volontari, i quali sarebbero a un tempo missionari e soldati.

— Il Ministero dell'Interno diramerà quanto prima una circolare ai prefetti e ai questori per esplicare meglio il senso della legge di pubblica sicurezza in quella parte che si riferisce alle licenze per le vendite d'armi.

— Credesi che sia intendimento del guardasigilli di far rivivere la Commissione per studiare alcune modificazioni da introdursi al Codice di commercio, la cui applicazione reso evidenti alcuni difetti, specialmente in quella parte che si riferisce ai fallimenti.

— L'ing. Aimi, ispettore superiore dei tabacchi, probabilmente surrogherà il consigliere Cornelli presso il governo d'Africa.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8 pom.* — L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica, tra le altre, le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Bonelli Gioacchino, primo presidente di Sezione alla Corte d'appello di Casale, in aspettativa, è riconfermato nell'aspettativa stessa in seguito a sua domanda — Farsetti Aurelio, sostituto procuratore generale d'appello a Palermo, è confermato nell'aspettativa pure in seguito a sua domanda — Bellani, editore giudiziario presso la Regia Procura d'Alessandria, è nominato vice-pretore in detta città — Allora Ignazio, cancelliere alla Pretura di Vercelli, è promosso alla 1ª categoria — Levi Teodoro, segretario alla Procura del Tribunale di Casale, e Lavagnolo, cancelliere di Pretura a Rosignano Monferrato, sono promossi alla 2ª categoria — Giuliano Giovanni, segretario alla Procura del Tribunale di Aosta, Pozzi Pietro Paolo, cancelliere alla Pretura di Sezza (Alessandria), Oddonino Pietro, cancelliere di Pretura a San Giorgio Canavese, e Vigna Amedeo, cancelliere alla Pretura di Diano d'Alba, sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria — Marchetti, segretario al R. Economato dei Benefizi vacanti a Torino, è collocato a riposo e nominato cavaliere nell'Ordine della *Corona d'Italia*.

I francesi al Dahomey.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore 3 pom.* — È arrivato ieri notte a Marsiglia il *Taurus*, corriere del Dahomey, che era partito il 10 giugno da Marsiglia con 50 tonnellate di munizioni da guerra. Tra i passeggieri del *Taurus* si trova pure il signor Siciliano, il cui ritorno [illegible] si attendeva. Era stato inviato in missione ad Abomey per trattarvi la pace coi dahomeyani; ma pare che appena sbarcato abbia trovato un contr'ordine del Governo francese che gli ingiungeva di ritornare immediatamente in Francia.

Col *Taurus* le missioni cattoliche d'Abeokouta spediranno pure la relazione dell'ultima scorreria dei dahomeyani nel paese degli egbas. Vincitori dapprima a Egga, gli egbas furono a loro volta vinti sulla riviera Doa. I dahomeyani allora saccheggiarono e distrussero 120 villaggi, fecero 3000 prigionieri, un gran [illegible] dei quali sacrificarono. Più di 20,000 abitanti si rifugiarono all'interno.

Le ultime notizie hanno la data del 20 luglio, nel qual giorno i dahomeyani erano a Thaura.

Il programma delle feste alla Spezia.

L'Esposizione umoristica.

Spezia, 10 settembre.

(L. G.) — Si stanno ultimando i preparativi per le grandiose feste che avranno luogo in occasione del varo della *Sardegna* e della posa della prima pietra del nostro porto commerciale. Cominciano ad arrivare forestieri, giungeranno pure alcune bande musicali della Toscana. In Arsenale è ultimato il palco reale, la cappella gotica pel vescovo e le tribune per gli invitati.

Ecco il programma delle feste che verrà pubblicato domenica:

20 settembre, ore 10 ant. — Varo della *Sardegna* — Apertura della fiera di beneficenza della Croce Rossa.

Ore pomeridiane. — Gran gara mandamentale del Tiro a segno — Visita all'Esposizione e alla fiera umoristica — Grandi regate nazionali promosse dalla Società dei canottieri *Velocior* — Concerti musicali nelle piazze della città — Gran festa veneziana nel golfo con stupenda serenata — Illuminazione generale del golfo, dei monti e dei giardini pubblici.

21 settembre, ore antimeridiane. — Posa della prima pietra del porto commerciale.

Ore pomeridiane. — Gita di piacere gratuita nel golfo su flottiglia di nove piroscafi con musiche — Varo della nave mercantile *E. Raggio* a Portovenere — Corso velocipedistiche nel Velodromo — Distribuzione dei premi ai vincitori delle gare — Gran serata di gala al Politeama.

La Ferrovia accorderanno facilitazioni e treni straordinari per comodo dei signori che vorranno approfittarsi dei due giorni di festa, sabato e domenica, accorrere a Spezia ad assistere al varo della più grossa corazzata del mondo e a tutte le altre feste che il Municipio prepara per rendere oltremodo gradito il soggiorno dei forestieri a Spezia. L'illuminazione del golfo, dei monti e dei giardini riuscirà di un effetto fantastico e ci parrà di essere trasportati in un giardino incantato descritto nelle *Mille ed una notte*. La grandiosa serenata in mare completerà l'illusione trasportandoci per una notte nelle vaghe isole della bella regina delle onde.

Oltre alle feste descritte nel programma ufficiale, avranno l'illuminazione delle vie principali della città fatta per cura del Comitato degli esercenti, ed altri divertimenti popolari. Anche nello stabilimento del signor Bartolomeo Bolliro e Figli avrà luogo il varo di un nave mercantile in ferro. Accanto quindi alla colossale *Sardegna*, destinata alla difesa d'Italia, solcheranno il mare contemporaneamente due navi che saranno fonte di guadagno e di operosità per la classe commerciale. Niuna occasione sorgerà perciò migliore per fare una visita a questa vaga regina dell'incantevole golfo.

***

L'Esposizione umoristica, ideata da alcuni benemeriti cittadini a pro dei Collegi di Assisi e di Anagni per gli orfani dei maestri elementari, attrae giornalmente gran numero di visitatori.

Sono assai lodati i bellissimi lavori dei distinti pittori signori Delsanto, Agretti, Lari e Citrini. Esilarantissima la Spezia preistorica col relativo antropofago dovuta ai signori Delsanto, Raddi e Pedemonte. Attrattissimi i trattenimenti serali in cui emergono la signorina e signori Gagliardi, Fascinto, Raddi e Raggi, ed i signori Raggi, Sanremero, Gunni e Malchiodi. Ottenne un successone l'*Otello*, poema-dramma lirico in tre atti, nel quale furono applauditissimi i signori Mazzini, Paganini ed altri di cui ora mi sfugge il nome. Bellissima la riproduzione delle ombre dei Campi fatta dall'ing. Villa e il fantoscopio del Mondino. In mezzo a tanto umorismo, ieri sera ci fu annunziato uno stupendo concerto istrumentale, che non ebbe che il [illegible] di non essere umoristico. Il chiarissimo signor maestro Carlo Fenneci ci fece gustare della buona musica, eseguita inappuntabilmente dai suoi allievi, signori Bigonzo Sisto, Bianchi Ugo, Colombo Archimede, Marchetti Fermo, Manici Giovanni, Monti Carlo, Nesti Enea, Betti Carlo, Pedemonte Giovanni e Massari Eliseo, che, in un al signor Lombardo Giuseppe, eseguirono stupendamente la *Regata Nazionale Marinaresca*.

Bellissima la sinfonia *Zampa* dell'Herold, eseguita egregiamente dalle distinte maestre signorine Vassallo Gemma, Federici Clara e Maccaferri Ida, in unione alle dilettanti signorine Ginchetti Carlotta, Barsanti Evangelina, Cicognani Elisa, Guago Maria e Panizzari Maria. Le distinte allieve della signorina Scotti Elvira, valentissima maestra al pianoforte, signorine Matilde Agretti e Raddi Jole, furono applauditissime nell'accurata esecuzione della sinfonia a 4 mani *I folletti* del maestro Rossetti. Meritano sinceri elogi i promotori di questa civilissima esposizione, signori prof. Panizzi, ing. Raddi, prof. Buggelli, prof. Cecconi, prof. Pedemonte, i distinti pittori signori Delsanto, Agretti, Lari e Citrini, i pubblicisti signori Bonglovanni e Tonerani, e a tutti quel che col senno e colla mano cooperarono a che l'Esposizione riuscisse proficua per gli orfani dei parii della moderna società. Nella prossima settimana avrà luogo un gran *festival* danzante per la *jeunesse dorée de la haute noblesse* e quindi una festa popolare. Avremo colossali incassi.

Particolari sul terribile incendio di Salonicco.

Da ultime notizie particolari sul terribile incendio di Salonicco rileviamo quanto segue:

Il fuoco avrebbe cominciato casualmente alle 6 1/2 pomeridiane del 3 corr. in [illegible] di un israelita abitante nel quartiere ebraico, tutto costruito di case, *kiosgir*, in legno. Alle 7, dato l'allarme alla città con due colpi di cannone dal corpo di guardia che appositamente di continuo è appostato nel punto più alto dell'immenso anfiteatro che costituisce Salonicco, i pompieri, che sono tutti volontari, erano già sul luogo con numeroso pompe ed attrezzi di salvataggio. Malauguratamente spirava un vento di tramontana che rendeva inutili gli sforzi dei pompieri, che facevano prodigi di valore; ad aumentare la terribile disgrazia sopraggiunse la mancanza d'acqua, causa la lunga siccità, e non potendosene prendere dal mare mancandone i mezzi.

Intanto il fuoco prendeva vasto proporzioni, e in meno che non si dice si erano già bruciate moltissime case, il monastero greco, la moschea di Santa Sofia, gli archivi di Stato, il tempio degli ebrei italiani residenti in Salonicco, l'ospedale greco, di cui alcuni ammalati perirono nelle fiamme.

I pompieri, vedendo vani tutti i loro tentativi e che il fuoco già si avvicinava alle loro case, abbandonarono il luogo del disastro per andare a proteggere le loro case e salvare le loro famiglie. Il fuoco continuava velocemente a distruggere la residenza del Consolato inglese e quella del console greco comprendendo nelle sue spire centinaia di casette abitate dai poveri. Le compagnie di salvataggio costituite fra le migliori classi della città salvavano donne e bambini, mobili, effetti in piena mare mediante grandi imbarcazioni (*mascone*). Tutti lavoravano; era a gara del dovere: salvare quanto più si poteva. Si narrano aneddoti strazianti: donne come pazze giravano in mezzo al fuoco, in cerca dei figli, dei fratelli.

Circa 12,000 persone sono senza tetto. Alcune case di italiani sono andate perdute; la casa dell'italiano Saias, uno dei più grandi industriali della città, aveva cominciato a prendere fuoco, ma grazie agli sforzi dei cittadini che, trovata una pompa per la via, si misero a tutt'uomo a gettare acqua su quelle lingue di fuoco che minacciavano di distruggere anche quella casa, una delle più belle, si potè [illegible] il pericolo. Per ben cinque volte questi egregi cittadini ruinovrando a tutt'uomo riuscirono a porre in salvo quella casa; è con piacere che registriamo fra quei valorosi i nomi di due italiani, i fratelli Alberto ed Ettore Modiano, che fecero prodigi. Il fuoco durò 24 ore distruggendo la metà della città. Tutti i negozi sono chiusi, la città è rovinata, la miseria è indescrivibile. I fratelli Allatini, italiani, sono a capo dei Comitati di soccorso e [illegible] v'ha dubbio che faranno molto; sono i più grandi benefattori della città. Il Corpo consolare, a nome dei rispettivi Governi, si dice darà larghi aiuti. È questo il voto di tutti i nostri concittadini di lenire alquanto collo opere di beneficenza tanta sventura. Le Compagnie d'assicurazioni contro gl'incendi, tutte inglesi, pare abbiano un danno di 150,000 lire sterline.

Il ministro Giolitti a Torino.

Questa mattina, proveniente da Roma, è giunto S. E. il ministro Giolitti. Egli riparto quest'oggi stesso per Cavour, indi si recherà alle sedute del Consiglio provinciale di Cuneo, le quali avranno luogo lunedì venturo e i giorni seguenti.

Il 18 corrente i ministri si ritroveranno a Roma per un Consiglio di ministri, che avrà luogo prima del 20 corrente e prima del discorso del presidente Crispi a Firenze.

Il nuovo ministro danese a Roma.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Il Re d'Italia ha gradito la nomina a nuovo ministro della Danimarca a Roma del conte De Knuth, attualmente a Vienna nella stessa qualità.

L'imperatrice d'Austria in Portogallo.

OPORTO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — L'imperatrice d'Austria è giunta ieri ed è ripartita per Lisbona.

SZEKEYHID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — L'imperatore è giunto alle ore 8 da Gruyaradino, acclamato dalla popolazione.

Colonne fulminante che dalla Francia va a Pietroburgo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 9 pom.* — Arrivano continuamente per la ferrovia di Amburgo carichi di cotone fulminante, i quali vengono spediti per mare a Pietroburgo. Quel cotone serve alla fabbricazione della polvere senza fumo e proviene da magazzini militari francesi.

Francesco Giuseppe in Ungheria.

GRANVARADINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — L'imperatore è arrivato. Fu ricevuto dalle notabilità e da grande folla che lo acclamò con evviva entusiastici. L'imperatore pranzò con Tisza, col vescovo Schlauch, coll'arcivescovo Vanesa e con altre notabilità.

Alle grandi manovre francesi.

CAMBRAI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il generale Billot, comandante le grandi manovre del nord, ha ricevuto solennemente stamane il Municipio e gli ufficiali esteri e diede loro il benvenuto; offrì poscia un *dejeuner*.

Guglielmo in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il *Fremdenblatt* dice che informazioni di buona fonte confermano che l'imperatore Guglielmo arriverà il 30 corrente a Schoenbrunn per partecipare alle caccie nella Stiria. Quanto al soggiorno dell'imperatore a Vienna finora nessun programma è stabilito.

Gabinetto ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il giornale ufficioso il *Nemzet* è autorizzato a smentire la notizia che il ministro Orczy sia intenzionato di dimettersi per motivi di salute.

Le ultime rivelazioni sul boulangismo.

Interessanti aneddoti — Processi in vista.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8,50 ant.* — Il *Figaro* di questa mane pubblica il penultimo articolo sulle *Coulisses du boulangisme*. Esso è tutto dedicato alla duchessa d'Uzès ed alla influenza da lei esercitata sul boulangismo. L'autore fa parole di profonda ammirazione per la duchessa; dice che [illegible] ha aiutato il boulangismo non per interesse, ma per amore di un ideale; racconta un curioso aneddoto avvenuto fra la duchessa e la celebre anarchista Luisa Michel. Un giorno la duchessa e la Michel si trovarono al capezzale di un moribondo; l'anarchista fu tanto sorpresa e meravigliata della bontà della duchessa che da quel giorno dedicò ad essa un'ammirazione sincera e devota. All'epoca della candidatura di Boulanger a deputato di Parigi Luisa Michel avrebbe scritto alla duchessa il seguente biglietto: *Io non amo il vostro Boulanger; ma per amore vostro io non lo combatterò. Al contrario farò il possibile perchè egli abbia i voti dei miei.*

L'autore dell'articolo segue narrando come la duchessa d'Uzès abbia conosciuto il generale Boulanger quando era ministro della guerra. Un giorno la duchessa si lagnò dell'ordine emanato dal colonnello comandante a Rambouillet, che proibiva agli ufficiali di prender parte alla caccia della duchessa; fu consigliata di dirigersi a Boulanger, il quale immediatamente revocò l'ordine. Dopo pochi giorni il generale fece due visite alla duchessa, la quale non fu poco sorpresa nel sentire come Boulanger sparlasse del Governo repubblicano.

Alla terza visita la duchessa sorridendo disse: « Ebbene, generale, voluto che noi due facciamo un Governo? »

Per spingere la duchessa a dare i famosi tre milioni, Boulanger l'avrebbe assicurata sui suoi sentimenti monarchici.

Sabato prossimo sarà pubblicato l'ultimo articolo. In seguito a questo e ad altre rivelazioni fatte nelle *Coulisses*, il ministro guardasigilli ha intenzione di aprire un'inchiesta e mettere sotto processo gli autori dei fatti criminosi.

Un prossimo Consiglio di ministri sarebbe chiamato a decidere sull'opportunità di questi provvedimenti.

Congresso cattolico.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Vaughan, vescovo di Salford, reclama la restaurazione del potere temporale del Papa. Dice che benevole nazioni, comprensavi la maggior parte dell'Italia, invieranno la diplomazia a ristabilire un ordine di cose per garantire l'indipendenza del Papa. Lord Asburkham si unisce alle proteste del vescovo Vaughan.

Le tariffe doganali al Senato americano.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il Senato approvò la tariffa doganale con voti 40 contro 29.

I disordini in Inghilterra

SOUTHAMPTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — La serata fu chiassosissima; le truppe furono obbligate a respingere i dimostranti con baionetta in canna.

Le "Trade Unions" in congresso a Liverpool

Il vecchio ed il nuovo unionismo.

Londra, 8 settembre.

(NICK-BOTTOM) — Non più d'una ventina d'anni or sono le *Trade Unions* erano considerate Associazioni nocive al commercio, e come tali erano fuori dell'orbita legale. Gladstone fece passare una legge (credo fosse nel 1871, all'epoca del suo primo Ministero) che aveva per iscopo di conferire il battesimo della legalità alle Associazioni operaie, e da quel tempo in poi non solo vennero formalmente riconosciute, ma, in grazia appunto del suggello legalizzatore, acquistarono una tale consistenza, una tale forza, che oggi, dopo soli venti anni, dobbiamo esclamare: Quanto mutate!

In un succinto articolo di giornale non si può far la storia del progresso delle Associazioni operaie in Inghilterra: nè meno che mai delle vicende varie a cui per la natura loro vennero soggette.

Ma in poche parole possiamo dire bensì che il nuovo elemento socialista, infiltratosi, ha mutato affatto il loro carattere primitivo, e che da Associazioni innocue aventi per iscopo il benessere delle classi lavoratrici, stanno per diventare un semenzaio di discordie politiche, un focolare di sovvertimento, e colla di una tirannia assai più terribile e assai meno benefica di quella esercitata *ab illo* dai padroni e dai capitalisti.

Il nuovo [illegible] è infatti una tirannia bell'e buona, che farà forse il gioco di quelli che vivono battendo la gran cassa e alle spalle dei poveri gonzi, ma che da ultimo rovinerà qualunque prospettiva di benessere delle classi operaie oneste e dabbene, privandole della simpatia che godono presso le classi abbienti.

Vedetali all'opera gli apostoli del nuovo socialismo. Congiurano contro quelli che non vogliono piegare il capo ai loro decreti.

Pretendono, colla pressione, colle minacce e colle vie di fatto talvolta, che gli operai tranquilli ed onesti — quelli che lavorano effettivamente e guadagnano il pane col loro sudore — si inchino alla nuova Associazione. E, nonostante le loro proteste di amore e fratellanza universale, per colmo vorrebbero scacciare gli operai stranieri.

Poste le cose in questi termini, quale delle due tirannie è da preferirsi? Quella reale talvolta, talvolta presunta dai capitalisti, o quella di coloro i quali in nome della libertà strozzano appunto la libertà individuale di chi vuol agire a modo suo, come gli detta il cuore, la coscienza e l'interesse? Al Congresso di Liverpool c'erano quest'anno migliaia di delegati che rappresentavano un milione e mezzo circa di operai: il Congresso perciò il più notevole di questi ultimi anni, o per numero, o per qualità, o per le sorprese che ci ha preparato, inconiinciando dal discorso inaugurale del presidente — un programma di sconvolgimento sociale — alla discussione sulle famose otto ore di lavoro, e alla nomina del Comitato parlamentare, nel quale per pura forza di circostanze e contro il volere della maggioranza, si venne a trovare eletto il celebre capobelo di tutti gli scioperi più o meno giustificabili, il campione del socialismo irrequieto, che cerca d'imporsi colla forza, che non conosce argini, nè misura, che tenta a tutto sconvolgere, senza studiare al modo di rialzare.

Figliamo, per esempio, il dibattimento intorno alle otto ore di lavoro. Il Congresso rappresenta, è vero, vastissime classi sociali, e come tale le sue deliberazioni vengono studiate dagli uomini politici, da quelli che tastano il polso delle classi lavoratrici per agire in conformità ai loro bisogni ed alle loro esigenze.

Ma da questo al dire che le deliberazioni dei Congressi delle *Trade Unions* danno corpo e forma ai desiderii ed ai bisogni degli unionisti, mi pare ci corra un po'.

E ciò me lo prova lo stesso Congresso di quest'anno, nel quale uno dei membri più influenti del Congresso, rappresentante non so quante Associazioni di tessitori della Lincolnshire, disse fra i primi nel Comitato parlamentare (quello che deve forgiare la mano ai deputati ed ai candidati rappresentanti le classi lavoratrici *Labour members*), ebbe a dire, fra gli applausi frenetici di parecchi dei suoi colleghi, le sue dimissioni, perchè il voto dato dal Congresso per il passaggio di una legge parlamentare che renda obbligatorio il lavoro di solo otto ore, non rappresenta l'opinione di tutte le classi operaie e che specialmente per tessitori sarebbe inammissibile, pregiudicievole e micidiale.

E così la pensano per gli altri rami del lavoro campioni della causa operaia, quali i deputati Bradlaugh e John Morley e l'intero stato maggiore del partito liberale.

Ma a dispetto di ciò il Congresso votò il supposto *desiderio* con una maggioranza di 38 voti, credo, ed il Burns e compagnia l'ebbero vinta.

Dal mattino si può giudicare le condizioni meteorologiche del dì. Se vivremo abbastanza, vedremo come andrà a terminare la guerrina e quale il risultato della lotta fra il vecchio e il nuovo unionismo.

La parola di un soldato francese.

Ci scrivono da Villafranca sul Mare, 9, che il comandante del 24° battaglione dei *Chasseurs des Alpes*, congedando 300 giovani della classi 1865 e 1866, fece un discorso, nel quale raccomandò loro di tenersi pronti, « perchè una grande guerra non è lontana. »

Noi vogliamo sperare che la notizia sia meno esatta; altrimenti bisognerebbe pur credere che la Francia vada proprio edificando il suo esercito all'idea di una guerra imminente. In tal caso la forza pacificatrice della triplice si rende più che mai necessaria a tener in freno gli elementi irrequieti e amanti di pericolose novità.

BORSA UFFICIALE.

11 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 30.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|

Note commerciali

Marsiglia, 9 settembre.

(Bevfello) — Che la rottura dei trattati di commercio abbia recato all'Italia un sensibile dissesto non vogliamo contestarlo; ma che la Francia col sistema di protezionismo adottato abbia resa più florida le sue condizioni economiche sarebbe assurdo sostenerlo; ed unanimi e generali sono le lagnanze del commercio e dell'industria francesi per questo stato di cose. Ma queste lagnanze sono soffocate, ed il giornalismo francese, prodigo nel seminare ai quattro venti le esagerazioni sui danni della vicina sorella, rimane muto sulle proprie miserie.

Meno riservata però è stata questa Società per la difesa del commercio di Marsiglia nella sua risposta al questionario del Consiglio superiore del commercio e dell'industria sul rinnovamento dei trattati, che reputa indispensabili per l'industria e pel commercio di cui la Francia non può far a meno per vivere.

In quanto all'industria, infatti, la Commissione dichiara all'unanimità che non può crearsi, svilupparsi e mantenersi di fronte alla concorrenza universale che a condizione di potersi provvedere delle materie prime necessarie allo loro industrie a prezzi i più bassi possibili, e si pronunzia contro qualunque dazio d'entrata.

Essa protesta contro le teorie protezioniste, che dichiara rovinose non solo pel commercio e per l'industria, ma ben anche per l'agricoltore stesso, la quale corre il rischio di vedersi, per rappresaglia, chiusi gli sbocchi all'estero pei prodotti dei quali la Francia ritrae non solo la sua ricchezza, ma la sua esistenza.

È un fatto costante che la Francia agricola non produce in rapporto del suo consumo.

Il prodotto del grano è in media da 15 a 20 milioni di ettolitri, inferiori ai bisogni dell'annata; e se il raccolto riesce inferiore alla media normale, saranno 30 o 35 milioni che occorrerà domandare all'estero.

Essa ha creduto potere dalla Tunisia ritrarre un vantaggio, accordando l'entrata in franchigia ai grani di quella provenienza fino a concorrenza di un dato limite (se non erro 20 milioni). Ma non si sono accorti gli autori di questa proposta che tale misura riuscirà effimera e nociva al loro stessi interessi.

Il limite dato ai grani cui si accorda la franchigia farà precipitare le spedizioni e ingombrerà il mercato, producendo un sensibile movimento di ribasso. D'altra parte chi profitterà di questa franchigia sarà la Tunisia esclusivamente, la quale sfogherà in Francia il suo prodotto che rimpiazzerà poi coi grani del Danubio e del Mar Nero a condizioni cui la Francia non può ottenere, sia come dazi, sia come noli e spese di trasporto e di sbarco.

Ma si capisce che la Francia voglia favorire e cattivarsi la Tunisia, sulla quale ha visto maggiori del protettorato.

Intanto il raccolto dei grani in Francia sarà quest'anno al disotto di un raccolto ordinario. Gravi ed estesi furono i guasti recati dalle intemperie nelle regioni del centro e del nord; ed anche le contrade che furono devastate dagli uragani offrono un raccolto appena discreto come quantità e molto inferiore come qualità a quello dell'anno scorso; il che giustifica il sensibile aumento verificatosi nei prezzi in questi ultimi giorni, aumento provocato anche dall'eccessiva ristrettezza dei depositi sulla nostra piazza.

I grani del Danubio si reggono da fr. 19 a 20 l'ettolitro, secondo qualità. Quelli di Tunisi, per consegna negli ultimi tre mesi, si sono trattati a fr. 20 75. Il granone si sostiene a fr. 14 50, ed una vendita di diciannove mila quintali qualità del Danubio è stata fatta a fr. 14 65. L'orzo di Tunisi si è pagato fr. 14 25.

Il nuovo regime doganale francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Alla ripresa dei lavori parlamentari il Governo presenterà alla Camera un progetto che, in previsione della scadenza dei trattati di commercio, stabilisce il nuovo regime doganale francese.

Il ministro del commercio sarebbe intenzionato di proporre soltanto la semplice tariffa generale doganale colla autorizzazione pel Governo a inaugurare la tariffa riguardo quelle potenze con cui la Francia non si potesse accordare nella questione economica.

A proposito degli esami pei periti chimici-igienisti.

(Voci del pubblico)

Riceviamo:

« *Pregiatissimo sig. Direttore della* Gazzetta Piemontese,

« Si è pubblicato in questi giorni il programma per gli esami a periti chimici-igienisti. La cortesia della S. V. mi permetterà un po' di spazio per alcune mie osservazioni in proposito. Osservo in primo luogo che per l'ammissione ai suddetti esami richiedonsi titoli che non hanno che ben poca relazione colla chimica applicata all'igiene. Ed invero che mai può intendere di chimica sia analitica che bromatologica un dottore in medicina e chirurgia, un laureato in fisica o in scienze naturali?

« E che autorità può avere in fatto d'igiene e di farmacologia un laureato in chimica o un diplomato in scienze agrarie o un chimico industriale? Il farmacista poi difetta di pratica in specie analitica. Chi sembra più adatto a tale impiego è il dottore in chimica e farmacia, che però, benchè abbia per cinque lunghi anni frequentato l'Università e i laboratorii, non possiede che a metà le cognizioni necessarie per superare l'esame in questione; poichè in detti laboratorii si negligentano le analisi bromatologiche ed agrarie e si trascura affatto la microscopia.

« In ultimo dirò che è veramente ridicolo che costituisca un titolo sufficiente l'aver frequentato per un anno un laboratorio dello Stato o municipale, poichè a che vale un solo anno di pratica se questa non fu preceduta da un regolare corso teorico?

« Ed ora, passando ad altra questione, io domando: Perchè gli esami si danno unicamente a Roma? Da ciò ne verrà che la maggior parte dei candidati saranno romani, giacchè i chimici delle altre provincie non potranno recarvisi che con grave disturbo e spesa. Non si potrebbe scegliere a sede degli esami pratici parecchie città munite di laboratorio e chimicare a Roma per gli esami orali soltanto coloro che avendo già superato felicemente le prove pratiche hanno già una maggior probabilità di riuscita? Questo sistema non deve parere strano, poichè così si usa per gli esami agli impieghi ferroviarii ed altri. Qui pongo fine alle mie osservazioni, benchè rimanga molto campo a molte altre.

« Torino, 8 settembre 1890.

« *Un dottore in chimica e farmacia.* »

I diboscamenti.

Borgotaro, settembre.

(A. G.) — Da molto tempo uomini educati agli studi economici gridano contro le smodato taglio dei boschi, contro questa piaga cancrenosa dell'economia sociale che distrugge le più belle ricchezze nazionali. Ma ad onta del loro grido inspirato ad un sentimento di sano patriottismo i diboscamenti continuano, e continuano con un'irruenza devastatrice che, se pei privati è legalmente sanelta dalle burocratiche approvazioni dei Comitati forestali, non cessa per questo d'esser meno riprovevole e dannosa ai comuni interessi. Volgiamo un rapido sguardo alla nostra regione emiliana. Una metà circa delle terre montuose, un tempo sorgente di forti guadagni, è oggi quasi infruttifera pei diboscamenti subiti.

A una gran parte delle vaghe foreste che coronavan l'Appennino e si stendevano poscia nelle valli sottostanti rinfrescando l'aria dei piani ampi e depressi, proteggendo dall'aridità dei venti e del sole, da l'impeto delle bufere i prodotti del suolo, oggidì sono subentrati, per immense estensioni, roccie e terreni, smossi o disaggregati da agenti atmosferici, formando incalcolabili detriti, che ad ogni acquazzone si riversano nei piani inferiori a portarvi la sterilità. Anche le molte sorgenti d'acqua che scaturivano fresche a piè dei monti per alimentarvi la vita delle campagne, degli uomini, degli animali sono di conseguenza, in gran parte, scomparse; mentre le inondazioni, invece, con frequenza crescente si ripetono, apportatrici di miseria e spesso volte di morte.

Di chi la colpa? dall'insufficienza della legge, o del personale scarso che deve farla rispettare? Non a me il compito di anatomizzare le singole funzioni dell'organismo agrario nelle sue leggi e nella sua esplicazione. A me il dovere di unire la mia voce ai molti che gridano contro un diboschimento sfrenato, perchè cessi, e i rimboscamenti prescritti e necessari si compiano con alacrità e corrispondenti all'esigenza del secolo e del clima, per poter essere coronati da quel successo che è nel desiderio di tutti. È in tal guisa che le condizioni dell'agricoltura potranno migliorare, e migliorare quelle in special modo degli abitanti le ampie vallate dell'Appennino, pei quali soltanto nell'agricoltura e nella sua classica sorella « la pastorizia » s'racconde il germe del benessere sociale.

La corvetta austriaca " Minerva "

Genova, 9 settembre.

(Exon) — Ieri, verso le 3 pom., ancorava al molo Lucedio la corvetta a vela austriaca *Minerva*, che ultimamente, quand'era nel porto di Civitavecchia, fece tanto parlare di sè per la visita che i suoi ufficiali credettero bene di fare al Papa. Il fatto di non avere eseguito le salve d'artiglieria per salutare la città fu ieri e oggi argomento di molti commenti, ma non ne era proprio il caso per la semplice ragione che a bordo della *Minerva*, una vecchia carcassa di 56 anni, non vi sono che quattro cannoni da 12 adatti fuori di servizio. Non salutò poi colla bandiera perchè questo saluto, giusta i regolamenti internazionali, non si fa che fra nave e nave, non fra nave e città. Del resto, ieri stesso il comandante del porto mandò a far visita al comandante della *Minerva* l'ufficiale Plinio Cabitto, e il comandante il R. trasporto *Europa*, che si trova in porto, vi inviò un tenente di vascello.

Poco dopo il comandante la *Minerva*, capitano di fregata Francesco Harris, scendeva a terra a far visita al console austro-ungarico, col quale stamane si recò ad eseguire il comandante del porto barone Ruggiero, il consigliere delegato in assenza del prefetto e il generale di Divisione.

La *Minerva* fu la prima nave comandata dall'infelice principe Massimiliano, perciò è tuttora iscritta nel naviglio austro-ungarico. Ha 160 uomini d'equipaggio e serve a scuola dei sott'ufficiali. Il capitano Harris, conversando col comandante del porto, si mostrò allibitissimo, entusiasta delle bellezze di Genova, specialmente del suo porto grandioso, e disse che l'Austria-Ungheria non ne ha alcuno che l'agguagli. Egli è un vecchio lupo di mare; oggi vestiva la piccola divisa: spallino sul soprabito, cappello a pantalone di fregi, e medaglie, tra cui quella d'oro al valore di marina. Partì della Scuola Navale di Pola, ove disse che infierisce il tifo, per cui molti allievi morirono, molti altri perdettero quasi tutti i denti. Egli dispensò il comandante del porto dal rendergli la visita, ma questi la farà ugualmente domattina alle 9. Alle 10 vi andrà il generale. La *Minerva* si fermerà soltanto sino a giovedì mattina. Il comandante del porto mandò a regalare al capitano Harris la pianta del nostro porto.

Le feste commemorative di Tommaso Grossi a Bellano.

A Bellano, secondo annunciammo, lunedì 8 venne solennemente commemorato il gentile poeta della *Fuggitiva* e del *Marco Visconti*, il più notevole imitatore di Alessandro Manzoni, nel primo centenario della sua nascita. La commemorazione si fece dinanzi al monumento, opera del Tantardini, che Bellano eresse fino dal 1876 al suo grande cittadino. Scrivono a questo proposito da Bellano, 8:

« Vi assistevano, sopra un palco appositamente eretto, le autorità, le rappresentanze e gli invitati coi membri del Comitato, ed una folla immensa di gente faceva ressa tutto all'intorno, ivi accorsa colle due bande musicali di Bellano e di Treviglio, che andavano alternando gli inni patriottici con diversi pezzi di musica.

« Intervennero alla cerimonia il senatore commendatore Polli, l'on. deputato Merzario, l'on. Rubini, il distinto prof. Barzaghi, in rappresentanza del Municipio di Milano, il signor Zanconti, in rappresentanza della città di Treviglio, col segretario del Municipio, l'egregio ex-deputato Martelli, l'avv. Del Pero, consigliere provinciale, molte signore, gli assessori comunali, il signor prefetto, il parroco ed il sindaco signor Denti, che fece i ricevimenti con ogni cortesia ed assieme al Comitato seppe ogni cosa ottimamente predisporre e provvedere. L'illustre Cesare Cantù scrisse una lettera dicendo di tenerlo come presente, spiacente per l'età sua di non poter intervenire.

« Parlarono del poeta e romanziere il sindaco, il senatore Polli, il rappresentante di Treviglio, il professore Barzavalle, rappresentante di Milano, e un giovane studente, il signor Denti, il quale tessè la biografia del poeta e del patriota. Compiuta la commemorazione, ebbe luogo il concerto musicale a favore dell'Asilo infantile intitolato a Tommaso Grossi, e che venne dato nel vasto locale del cotonificio Cantoni, debitamente allestito ed adorno di fiori, e dove si ebbe numeroso concorso. Vi presero parte le egregie dilettanti signorine Polti Camilla e Polti Maria ed i signori Polli Guido, Nicola ed avv. Vittorio, nonchè il signor Pogelli Tubia e maestro Tacchagni. »

Così resti viva nel cuore del popolo italiano sempre la memoria dei suoi poeti, che cantarono all'alba del suo risorgimento.

Le feste di Pallanza

Conclusione.

Pallanza, 9 settembre.

(R.) — Stamane, alle 5, le feste, principiate sotto lieti auspicii, riescite in ogni loro parte, ebbero fine. Già dal pomeriggio di ieri sembrò che una febbre di sfruttare anche il secondo giorno per divertirsi avesse invaso l'animo dell'immensa folla; e così che le regate riescirono popolatissime ed egregiamente. Alle sei e mezzo il litorale, i passeggi, le piazze, gli esercizi pubblici erano stipati di tanta persone accorse da lontani e vicini paesi, impazienti di vedere la luminaria, il concorso delle barche illuminate, sentire i cori e le musiche sul lago, intrecciare danze sotto i portici, convertiti mercè apposito steccato in elegantissimo salone. Alle sette e mezzo l'illuminazione era completa e di un effetto bellissimo, sia sulla spiaggia, sia sulle imbarcazioni e sui piroscafi, che formavano come un immenso bosco di fuochi svariatissimi, intrecciati da tante piccole barche. Buon riescita la marcia mascherata del maestro Monozzi. Il mondo ufficiale frattanto sfoderava a banchetto al *Grand Hôtel Pallanza*, al cui solerte proprietario, signor Giorgio Segschal, permettete che tributi una giusta parola di encomio, anche a nome di tutti i signori e cacciatori, che vi trovarono conforto di cibi eccellenti e buon servizio. Le mense erano disposte sopra tre lunghe file. A capo della centrale, a cui sedevano i rappresentanti della Società cacciatori e Direzioni, stava la tavola d'onore, alla quale stavano il sindaco cav. Cavanna, il conte Villanova, il conte Brunetta, il sotto-prefetto, il cav. Branca, l'avvocato Bogino, il deputato Franzi, il cav. Deregibus, presidente della Società *Cerea*, il capitano Capuccio, il maggiore Rossi; alla tavola di destra, i cacciatori; a quella di sinistra, la Stampa ed invitati. Erano rappresentati quattordici giornali.

Allo sciampagna parlarono applauditissimi il cavaliere Branca, il conte di Villanova e, salutato da un uragano di applausi, il nostro sindaco cav. Cavanna, che seppe trovare la nota giusta nel ringraziare a nome della città Autorità, forestieri, cacciatori, Stampa, per il lustro apportato colla riescitissima festa al nostro piccolo paese.

Alle 11 tutti si riversavano negli ampi giardini, donde alla prossima villa della signora Giulia Villa vedova Branca, che aprì le sue sale e il giardino ad un regale ricevimento di tè, a cui parteciparono più di 200 invitati; alle due di notte si passava sotto il porticato degli uffici, e quivi fin oltre alle cinque seguivano animatissime le danze.

Così ebbero termine queste feste, che segnarono un avvenimento per la nostra città, in modo corretto, degno di città civile, quale aspirò sempre di essere Pallanza.

La politica antitaliana dell'Austria.

Trieste, 8 settembre.

(X.) — Faccio seguito al mio telegramma per dirvi che la nuova proibizione dell'i. r. Ministero dell'interno relativa alla *Lega nazionale* non impressionò più nessuno. Date le attuali condizioni nostre, era da aspettarsela. Infatti nelle precedenti mie lettere l'avvisai prevedute. Tale misura, che toglie agli italiani di questo provincie la possibilità di sviluppare efficacemente nel campo scolastico la propria lingua, contrasta alquanto con le affermazioni di una parte della Stampa italiana, cioè che il decreto che sciolse il *Pro Patria* sarebbe stato revocato. Altro che revoche! Niente pel, particolare importante, che gli statuti della *Lega nazionale* rimandati da Vienna sono una semplice traduzione di quelli dello *Schulverein* tedesco, al quale non solo è concesso di vivere e diffondere la lingua tedesca anche fuori dei confini linguisti, ma può mantenere frequenti rapporti con la Germania e raccogliere fondi nelle principali città tedesche della Prussia, della Sassonia e della Baviera. Questa disparità di trattamento risalta con tanta evidenza che gli ulteriori commenti sarebbero proprio inutili.

Vienne presentato ricorso al Tribunale dell'impero contro questo decreto che proibisce la costituzione della *Lega nazionale*.

∴ Da Cles telegrafano che la festa della scoprimento della lapide a Bertolini chiamò da tutte le valli trentine un folla straordinaria. Notevole ed argato il discorso dell'on. Bordi, quello del *pettine*, che si augurò un'èra migliore per gl'italiani. La lapide è semplice e l'iscrizione vi è già nota. Anche la piazza di Cles porterà d'ora innanzi il nome di *piazza Bertolini*.

∴ Il *Parlamentär* di Vienna, organo slavo che si stampa in tedesco, vorrebbe che l'Istria, Trieste e il Goriziano venissero incorporati alla Carniola con un'unica dieta a Lubiana, dove gli slavi sarebbero in maggioranza. In tal modo l'elemento slavo, soffocata ogni ombra di vita politica e nazionale italiana, potrebbe guadagnar terreno. Sono sogni, ma sono anche gli effetti delle attuali nostre condizioni. L'appetito viene mangiando.

Le corse dei velocipedi a Treviso.

Il campionato italiano.

TREVISO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 1,45 pom.* — Oggi, ultimo giorno di corse velocipediche, si è gareggiato pel campionato italiano di resistenza coi biciclì. Il percorso era di chilometri 120. Vinse il titolo di campione il velocipedista Braida, che compì il tragitto in 4 ore e 31 minuti.

LEGNAGO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,40 pom.* — I velocipedisti torinesi e savonesi, reduci dalla loro gita a Treviso, hanno visitato ieri Venezia; stamane sono partiti da Mestre alle ore 6, giungendo stasera alle 7 a Legnago. Domani proseguiranno per Cremona.

DISCORSI E CANZONI

PIEDIGROTTA - GIUSSO - DE ZERBI.

Napoli, 9 settembre.

(Nox) — Ho ancora nelle orecchie l'eco di questa orgia di musica e di canto cui si abbandona ogni anno, a scadenza fissa, il popolo napoletano in occasione della festa di Piedigrotta. Chi può dire quante canzoni sono state cantate, quante ne sono state composte? Forse duecento, forse trecento, forse anche mille. In materia di canzoni lo statistico più accurato riesce difficilmente a raccapezzarsi. Poichè ne scrivono non soltanto i musicisti di professione, i maestri o gli intenditori di musica, ma perfino i medici, gli avvocati, i farmacisti. *Albertini*, uno dei più simpatici e dei più noti autori di canzoni popolari, *Albertini*, le cui musiche hanno fatto il giro d'Italia e a Napoli si cantano ovunque, è semplicemente il medico condotto di un paese della provincia di Avellino. E credete che *Albertini* abbia mai studiato musica? Egli dilettevolmente distingue una croma da una biscroma. Nondimeno, dopo aver scritto delle poesie piene di originalità e di spirito, le mette in musica egli stesso senza alcuna difficoltà, direi quasi per un'attitudine innata.

Oramai la festa di Piedigrotta non è più quella di una volta. Sotto il Borbone, la Madonna faceva miracoli ogni giorno (oramai il miracolo a Napoli è un privilegio semestrale di San Gennaro) e la festa aveva un'importanza ufficiale. In quel giorno tutti gli uffizi pubblici erano chiusi, i soldati ricevevano doppia paga e il re passava le truppe a rassegna dopo aver assistito alla funzione ecclesiastica.

Fu appunto in occasione della *parata* di Piedigrotta che Agesilao Milano, il povero soldato che nel collegio italo-greco di San Demetrio Calabro aveva concepito il regicidio leggendo le storie dei Cesari, attentò alla vita di Ferdinando II. Ma la Madonna fece il miracolo e la balonetta del soldato non produsse al re che una lieve ferita. Anche quello fu un miracolo? E fu cantato in versi e in prosa da quasi tutti i letterati napoletani, devoti a Casa Borbone.

Ho detto devoti per sbaglio. Poichè furono più o meno gli stessi letterati che pochi anni dopo inneggiarono all'unità d'Italia, dopo la entrata di Garibaldi a Napoli.

Ora la festa di Piedigrotta non ha più veruna importanza ufficiale e non è nemmeno un divertimento cui partecipano le classi elevate. Solo il numero delle canzoni invece di diminuire cresce ogni anno.

Oltre tremila persone sono venute da Roma in treni speciali per assistere a queste orgie musicali.

Domani però di queste mille canzoni non se ne ripeteranno che due o tre, e forse anche una sola, quella che il popolo imparerà e che fra dieci giorni sarà cantata dovunque.

Ieri sera l'on. Giusso ha cantato anch'egli la sua canzone di Piedigrotta nelle sale dell'Associazione Costituzionale, dinanzi a un pubblico assai poco numeroso, malgrado fossero invitati anche i non soci. L'illustre conte, che Luigi Luzzatti, forse per celia, chiamò due anni or sono nel Congresso delle Banche popolari il Goffredo di Buglione dei nostri tempi, non si è occupato punto di argomenti cavallereschi, ma semplicemente della *revisione dell'imposta sui fabbricati*. Come mai un così umile argomento abbia attirato l'attenzione dell'illustre conte palatino lo non sono riescito a comprendere.

Ma l'imposta sui fabbricati non è stato che un pretesto per attaccare con estrema violenza la politica economica e finanziaria del Governo e per versare nel grembo del pubblico l'infinito dolore che l'onorevole conte ha tuttora nell'animo per aver dovuto abbandonare il Banco di Napoli, che ancora adesso rimpiange i poco benefici effetti della dottrina finanziaria dell'on. Giusso.

È assai difficile poter riassumere il discorso dell'on. Giusso, nè io ho voglia di riassumerlo.

L'on. Giusso con molti argomenti ha voluto dimostrare i danni che verranno al Paese dall'applicazione della legge sulla revisione dei fabbricati.

Biasimare l'indole della legge quando essa deve essere applicata, anzi al momento dell'applicazione, non mi sembra nè logico nè opportuno. L'on. Giusso è deputato e poteva alla Camera esporre le sue ragioni e le sue idee. Se non ha voluto o saputo esporle, tanto peggio per lui.

La legge sulla revisione dell'imposta sui fabbricati, come la legge di perequazione fondiaria, è assai meno un provvedimento finanziario che un provvedimento di giustizia distributiva. Quando v'è chi paga assai meno di quel che dovrebbe pagare, e quando vi è d'altra parte chi paga assai più, non è giusto che la sproporzione continui ad essere la norma costante.

Ma l'on. Giusso ha attaccato meno lo spirito della legge che l'opportunità, i modi di applicazione e i risultati che essa avrà per Napoli.

Gli agenti delle imposte, secondo l'on. Giusso, hanno diffuso « l'anarchia e il terrore », poichè non si sono contentati delle dichiarazioni dei proprietari di casa, fatte in tutta coscienza, ritenute finora vere e basate su affitti veri regolarmente registrati. Apriti terra! Ora l'on. Giusso, che è napoletano, non sa egli, per esempio, che le dichiarazioni dei proprietari napoletani sono quasi tutte false?

Non sa egli che i fitti sono fatti e registrati in tutta regola, è vero, ma anche per una somma che è spesso la metà dell'ammontare effettivo della pigione? Non sa egli che per eludere la legge e per frodare lo Stato almeno quattro quinti dei nostri proprietari usano far sottoscrivere dai pigionanti delle cambiali che rappresentano tutte insieme la metà della somma del fitto, mentre soltanto l'altra metà comparisce nelle scritture?

Ora, solo per ragioni elettorali, e per creare un'agitazione fittizia, venire a dire, proprio a Napoli, dove i proprietari di case hanno l'abitudine di eludere quotidianamente la legge, venire a dire: bisogna credere alle dichiarazioni dei proprietari, bisogna credere ai fitti quali sono stati registrati, è nello stesso tempo una menzogna e uno sproposito.

L'on. Giusso deve inoltre ricordare che egli fu il primo a opporsi quando si trattò delle espropriazioni delle Società del risanamento, e alcuni sostennero che il prezzo delle espropriazioni avesse dovuto essere desunto dai fitti regolarmente registrati.

Allora l'on. Giusso per ragioni elettorali si oppose alla Società che aveva fatto ora, per le stesse ragioni, si oppone al Governo, che ha ragione.

« Napoli — dice l'on. Giusso — vede ogni giorno crescere il numero delle sue costruzioni edilizie. Aumentate le imposte o vedrete che ne sarà dei proprietari di case quando queste saranno affittate a un prezzo minore dell'attuale. » Ma l'on. Giusso dimentica che se anche, come è desiderabile, il prezzo delle pigioni diventi più tenue, meno insopportabile, non per questo l'imposta non potrà essere applicata in proporzione.

Che cosa c'entra poi la revisione dell'imposta sui fabbricati con le sofferenze dell'agricoltura? Che cosa han che fare le case di Napoli con le terre di Puglia?

« Io non spero — ha detto l'on. Giusso — nulla dagli uomini che seggono al Governo; » e ha ragione chiuso, rivolgendosi ai pochi numerosi uscitatori: « Perciò non è solo in nome della proprietà minacciata, ma anche della libertà che io vi esorto a stringervi in nucleo compatto ».

Quando il nucleo sarà formato, l'on. Giusso, che vede ogni giorno in parlarlo la sua rielezione, ricorderà di essere Goffredo di Buglione e moverà alla conquista del primo Collegio.

∴

Mentre nelle vie si cantavano le canzoni di Valente, di De Luca, di *Albertini*, di Siracusa, di Mazzone e di tutto l'innumerevole pleiade di canzonatori, mentre l'on. Giusso svelava ai soci della Costituzionale il suo scetticismo antiministeriale e gli ascosi misteri della sua incomprensa finanza, l'on. De Zerbi, nell'Associazione Liberale Meridionale, pronunziava anch'egli un discorso sulla politica del Governo.

La revisione dell'imposta dei fabbricati ha turbato anch'esso i sogni dell'on. De Zerbi, che deplora gli strani metodi degli agenti governativi, che si mostrano troppo esigenti e anche assai poco creduli.

Ma l'on. De Zerbi, al contrario dell'on. Giusso, ha piena fiducia nella politica del Governo, ed è un ammiratore della politica estera e della politica interna dell'on. Crispi. L'on. De Zerbi crede alla necessità delle economie, ma non ammette che lo Stato debba punto indebolirsi militarmente, quando siamo alla vigilia della scadenza dei nostri trattati di alleanza e quando saremo tanto più ricercati quanto più forti e più temuti. Noi non dobbiamo ascoltare il consiglio insano di coloro che parlano di disarmo, ma non dobbiamo lasciare all'Opposizione, e soprattutto all'Opposizione radicale, che non si trovi d'accordo con la proprietà che si lamenta, non l'agricoltura oppressa, nè commercio intralciato, con la questione sociale che incalza. Bisogna, secondo l'on. De Zerbi, studiare e cercare di risolvere risolutamente tutte queste questioni.

E su questo punto non v'è nessuno che non sia d'accordo con l'on. De Zerbi.

Ma ahimè! A quante cose non si presta questa benedetta revisione di fabbricati! L'on. De Zerbi, anche discendone male, ne prende occasione per lodare l'opera del Governo, mentre l'on. Giusso se ne avvale per versare nel seno del pubblico la sua malinconia sentimentale e per fare delle confessioni pessimiste. L'ovvero Hartmann napoletano! Egli non ha più fede in alcuno!

La morte d'un ex-deputato.

Giunge da Cuneo una triste notizia: è morto l'ex-deputato al Parlamento comm. avv. *Francesco Gilardini*, avvenuta colà la sera del 7 corrente.

Con lui è scomparso un altro dei pochi superstiti del forte Parlamento subalpino, nel quale ha degnamente rappresentato per tre legislature il Collegio di Cuneo, due a quando, onorato della stima e della fiducia del Rattazzi, che, ministro dell'interno, lo volle suo segretario particolare, lasciò la carriera politica per quella dei pubblici impieghi.

Anche in questi si distinse e non tardò, mercè la sua intelligenza e molta cultura, ad acquistarvi posti importanti. Infatti fu per parecchi anni consigliere di Stato, nella quale carica potè rendere eminenti servizi fino al gennaio di quest'anno, allorchè, per ragioni di salute, ottenne il collocamento a riposo ed ebbe il grado onorifico di presidente di sezione.

Amante del proprio paese, cui consacrò tutta la sua intelligente operosità, egli non trascurava i buoni studi letterari. Costante nell'amicizia, modesto quanto cortese ed affabile, lascia di sè ben amaro compianto nelle molte persone che ebbero con lui rapporti amichevoli e rapporti d'ufficio.

La questione del dazio a Milano.
La partenza di Formilli.
Il Fascio ferroviario.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 5,10 pom.* — Oggi alle 3 il nostro sindaco, conte Belinzaghi, partì direttamente per Napoli, chiamato dall'on. Crispi, per trovare una soluzione alla grave questione del canone daziario.

— Nella scorsa notte il famigerato Formilli fu fatto uscire dalle carceri cellulari; si credette a tutta prima che fosse stato inviato a Roma, ma però il suo nome non figura fra i detenuti mandati alla capitale.

Si ritiene che venga rinchiuso provvisoriamente nella caserma dei carabinieri allo scopo di sviare le informazioni dei *reporters*, allo scopo di tener nascosta l'ora dell'arrivo a Roma.

— Negli ultimi tre giorni partirono da Milano 500 adesioni al Fascio ferroviario.

Un incidente al confine austriaco.

Un morto e un ferito.

Scrivono da Ala all'*Adige* di Verona:

« Da diversi sentieri della montagna, nel pomeriggio del giorno 8, scesero nella valle dell'Ala sei uomini, che, secondo la versione più giusta, avevano intenzione di recarsi alla fiera di Mori.

« Alcuni, non pratici forse della valle ove si univano ad altri, e verso le ore 6 si trovarono all'osteria del paesello di Ronchi, di dove discesero per un sentiero sino al fondo della valle, ove trovasi una più comoda via. Erano le 6,15 circa quando si mossero da Ronchi e furono fermati dalle i. r. guardie di finanza austriache presso la località detta il *Molino*, sito quasi in fondo alla valle. Era giorno ancora. Che sia successo nessuno lo sa. Il fatto si è che le guardie doganali tirarono due fucilate su questi individui, che, non portando nessun carico, non potevansi prendere per contrabbandieri. Quando questi montanari si videro presi di mira dalle guardie, se la dettero a gambe su per i boschi, lasciando però sul terreno uno del loro che era rimasto morto sul colpo ed un ferito che fece alcuni passi prima di cadere.

« Il ferito fu prontamente soccorso dal fratello che lo trasportò nel vicino mulino.

« Alle grida del fratello del ferito le guardie se la dettero a gambe. Però poco dopo, ritornate sul luogo, presero il morto e lo trasportarono in un casolare distante una buona mezz'ora di strada di montagna.

« È impossibile, come si disse da qualche giornale, che i contrabbandieri, o pacifici montanari che siano, abbiano preso in spalla il morto ed il ferito ed abbiano ripassato il confine, perchè dal mulino di Ronchi al confine vi vogliono tre ore di montagna.

« Nella stessa sera si recarono sul luogo l'i. r.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Intanto Enrichetta aveva rivelato anche il conte Francesco due o tre volte, ma da lontano, mentre lui, a cavallo, trottava sulla via di Bari. Egli si era tolto il cappello salutandola, e lei aveva arrossito; come doveva essere felice lui, così sicuro, così fiero e diritto mentre gli altri s'inchinavano davanti a lui, in un umile saluto, come ai tempi in cui i suoi avi erano i signori del paese!

Poi un giorno il conte ritornò alla scuola, a parlare colla maestra.

Aveva un favore da chiederle.

L'educazione di Isabella, così trascurata fino allora, prendeva ora uno sviluppo meraviglioso. Egli era così contento, e come non esserlo? dei progressi di sua figlia; mai ella aveva imparato tanto e così bene; insomma il conte non aveva parole sufficienti a elogiare l'opera intelligente ed efficace della maestra. Ora voleva chiederle un piacere immenso.

Isabella a Napoli aveva imparato poco e male il francese; il conte sapeva che la signorina Borlieux lo parlava a perfezione; non vorrebbe ella prendersi la pena di dare lezioni in questa lingua a Isabella? Egli glie'avrebbe mandata a casa sua tre o quattro volte la settimana

Enrichetta, lusingata da questa proposta, accettò, senza più ricordare gli avvertimenti di donna Rosina; e da quel giorno Isabella si recò spesso a casa sua, accompagnata dal servitore, a prendere la lezione.

Del resto donna Rosina non trovò a ridire; era un fatto naturalissimo, quello; purchè il conte non ripetesse le visite, non c'era niente di male.

Il conte non le ripetè, e alla fine del mese si contentò di mandare a Enrichetta cento lire, con un bigliettino gentilissimo di ringraziamento.

Ella allora si tenne cinquanta lire e rimandò il resto, scrivendo al conte che quella somma era più che sufficiente a compensare la sua opera.

Il conte non si fece più vivo, e quasi sempre era fuori di Pianbasso. Però di quando in quando giungeva in casa della maestra qualche paniere di frutta scelte, o dolci, o qualche piatto fino; ella accettava, non trovandoci assolutamente nulla di male; quasi tutte le famiglie che avevano le figliuole da lei la regalavano; perchè non avrebbe accettato dal conte?

Quando venne la primavera ebbe sempre la casa piena di fiori. Non chiedeva neanche più chi li avesse mandati. Era felice in quei profumi, si adagiava in quella vita tranquilla e comoda. Non era forse fortunata? Tutto le arrideva; ogni giorno passava dolcemente monotono, arrecandole le stesse gioie calme dell'ieri; non desiderava più nulla, e le pareva che qualunque cambiamento le avrebbe recato sventura.

Della sua fortuna godevano pure tutti coloro che la circondavano.

La famiglia che l'ospitava prendeva le briciole della sua tavola, spesso abbondanti. Nessuno aveva più fame in quella casa.

I bimbi si rimpinzavano di cose buone; il piccino di Carolina veniva curato specialmente; Enrichetta voleva che egli avesse brodo tutti i giorni, ed il piccolo scolaretto s'era arrotondato un pochino ed era meno giallo e sparuto. La sua culla non era più un mucchio di cenci; Enrichetta sgridava la comare Teresa quando non lo teneva pulito; e tutta la casa, da cima a fondo, aveva un altro aspetto, ora; pareva ci fosse più luce lì dentro e gli abitanti avevano una cera allegra.

Nemmeno l'ex-carabiniere non gridava più, non beveva, non allorcava colla moccra, o questa ora trovava il tempo di darsi olio ai capelli e di pettinarseli, sicchè non erano più tanto arruffati.

Un giorno Enrichetta, tornando da scuola, udì Maria Luigia, colla sua voce asmatica, cantare.

La giovane passò sorridendo, e la gobba le mormorò dietro:

— Sia benedetta! Quando vedo lui, vedo un raggio di sole.

∴

Pioveva forte, la mattina era grigia e cupa.

Enrichetta, seduta dinanzi al piccolo specchio verdastro che pendeva dalla parete, tentava invano di dare una piega graziosa ai suoi capelli, che l'umido rendeva tesi e untuosi. Essi ricadevano lunghi e diritti sulla bianca fronte che si corrugava di dispetto.

Quel tempo rendeva nervosa Enrichetta. S'era destata con idee tristi e nere come il cielo e tutto la infastidiva, le rendeva la vita insopportabile; si sentiva estremamente infelice e le pareva di essere malata. Le erano capitate anche mille piccole sventure quella mattina, e niente pareva volesse riuscirle.

S'erano staccati due bottoni al suo vestito e aveva dovuto rintuccarli, poi Lucietta le aveva rovesciato il catino pieno d'acqua in mezzo alla camera, facendovi un guazzo, e l'umidità aggiuns che non si poteva più scacciare.

Lei stessa era malaccorta quella mattina. Rovesciò la boccetta dello spirito, e fu costretta a fare il caffè sopra il fuoco del braciere che le avevano portato in camera; poi si dimenticò della caffettiera piena d'acqua che bolliva e non ne trovò più che mezza tazza, di cui dovette accontentarsi perchè era già tardi e non avrebbe più avuto tempo di farne bollire dell'altra. Mancavano pochi minuti all'ora di scuola; di solito ciò importava poco a Enrichetta; essa non temeva di arrivare un po' in ritardo, sapendo che nessuno avrebbe pensato a farle la spia.

Quel giorno invece il pensiero del ritardo la angustiava.

Sperava solo che il suo orologio corresse troppo, o che il bidello, incaricato di suonare la campana, sbagliasse l'ora; cosa che gli era avvenuta qualche volta.

Ma in quel momento Lucietta, che non aveva più osato ricomparire dopo il suo malestro, gridò dal fondo della scala:

— Donna Enrichetta, la campana della scuola!

Enrichetta, che non l'aveva udita, causa il rumoreggiare della pioggia, si affrettò a infilarsi il vestito, il mantello e il cappuccio; prese l'ombrello, i guanti e il manicotto, e giù per la oscura sc

« *Illustrissimo Signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese — *Torino.*

« L'articolo *A proposito di un passo criminale* del N. 249 del suo reputato giornale mi suggerisce alcune riflessioni che credo opportuno di esporle.

« Non entro nella questione se si debbano fra i penalisti della vecchia e della nuova scuola a proposito dei *veri delinquenti* e dei *pazzi criminali*; osservo che tale distinzione non dovrebbe avere alcun valore per riguardo al trattamento da usarsi agli individui che hanno meritata una o l'altra delle suddette qualifiche, poichè tutti sono egualmente pericolosi alla società. Per altra parte se si costruiranno i *manicomii criminali* reclamati dai moderni penalisti, essi non potranno riuscire sostanzialmente differenti dalle attuali prigioni, poichè dovranno pur sempre contenere delle celle per segregare i pazzi criminali più turbolenti, aver dello grosse inferriate alle finestre, delle porte robuste munite di solidi catenacci, ed essere custoditi da gente armata per impedire l'evasione dei rinchiusi, ecc.

« Così stando le cose, non sarebbe logico di troncare la grave questione cambiando semplicemente il nome di alcune *carceri giudiziarie* in quello di *manicomii criminali* per rinchiudervi dentro tutti quelli che i moderni penalisti e psichiatri vogliono chiamare *pazzi criminali* anzichè *veri delinquenti?* Si darebbe così soddisfazione ai penalisti della scuola moderna ed ai psichiatri senza compromettere la sicurezza sociale e senza offendere il sentimento morale come si fa ora mescolando i delinquenti veri e finti pazzi coi pazzi galantuomini.

« Quanto al Brizio Secondo, assassino del compianto ingegnere F. Pantrier, coloro che l'hanno conosciuto di persona non riusciranno mai a comprendere come egli avrebbe potuto evadere dal Manicomio se fosse stato sottoposto ad una vera sorveglianza, perchè egli non è dotato di forza o di agilità fisica, ed è ormai vecchio e cadente. Noto anzi a questo riguardo che nel primo anno in cui il Brizio venne rinchiuso nel Manicomio, quando appunto la sorveglianza avrebbe dovuto essere più rigorosa, egli fu visto passeggiare pei viali della città accompagnato da due guardiani; ed un bel giorno egli si presentò alla porta delle Officine nuove della ferrovia chiedendo di parlare ad un suo nipote operaio in quelle Officine. Con simile sorveglianza rigorosa è da stupire che il Brizio non sia scappato assai prima d'ora dal Manicomio.

« Col massimo ossequio mi dichiaro suo dev.mo
« Ingegnere BERTOLDO GIUSEPPE
« *Capo delle Officine ferroviarie di Torino.* »

« Torino, 10 settembre.

« *P.S.* — A complemento della mia di ieri posso aggiungere quanto segue:

« Il Brizio se ne sta tranquillamente a Lanzo come un villeggiante. Un operaio delle officine di Porta Susa, suo antico compagno di lavoro, essendosi recato a Lanzo nello scorso festa (7 ed 8 andante), lo incontrò a passeggio sulla stradicciuola che va al famoso ponte del Diavolo, e gli parlò un pezzetto. Era tutto vestito di nuovo, alla cacciatora. Fra le altre cose, egli disse che era stanco di star rinchiuso nel Manicomio e che aveva bisogno di aria libera come gli altri uomini.

« Quanto al modo con cui scappò dal Manicomio, si dice che essendo uscito a passeggio, accompagnato da un solo guardiano, entrò in una bettola con esso e lo fece bere finchè quello si addormentò sul tavolo; quindi egli se ne uscì dicendo al bettoliere che sarebbe ritornato subito, ciò che si guardò bene dal fare.

« Accenno a questi particolari perchè mi sembra che il caso del Brizio dovrebbe aprire gli occhi alla gente e dimostrare che la questione del trattamento dei *pazzi criminali* deve essere risolta a presto nel senso indicato nella mia precedente lettera.

« Havvi poi un'altra questione ancor più grave riguardo a questi pazzi criminali, a cui mi contento di accennare; ed è se la procedura segreta con cui si dichiara non farsi luogo a procedere contro un delinquente che i psichiatri dichiarano pazzo, presenti sufficiente garanzia per la retta amministrazione della giustizia.

« Io penso che un tale giudizio dovrebbe sempre essere preceduto da un pubblico dibattimento e pronunciato con pubblica sentenza, sia per gli effetti giuridici e morali del giudizio stesso, sia per impedire che qualche delinquente ricco e potente si sottragga, colla facile e, direi quasi, morbosa condiscendenza dei psichiatri, alla meritata punizione della giustizia, e per lo meno per non lasciar allignare nel pubblico il sospetto di una tale possibilità.

« Gradisca, egregio signor Direttore, i sensi della mia più distinta considerazione.

« *Ing.* BERTOLDO GIUSEPPE. »

Le vittorie dei nostri canottieri a Pallanza.

I nostri valenti canottieri sono tornati da Pallanza muniti di palme della vittoria, e fra tutti gloriosissimi sono tornati quelli della Società *Cerea*, presieduta dall'egregio cav. Deregibus, i quali, in una brillantissima, corsa disputarono e vinsero alla Società *Armida*, che da un anno ne era depositaria siccome ultima vincitrice, la coppa della Regina, che è il più agognato premio dei nostri canottieri.

A questi valenti giovanotti Torino manda un saluto ed un plauso, confortata nel vedere la sua balda gioventù primeggiare in questa cortese lotta di *sport* nautico.

Il presidente cav. Deregibus non appena fatta la regata, inviava alla regina Margherita, gentile patronessa onoraria della Cerea e dei canottieri, il seguente telegramma:

« *Marchese Villamarina,*
« *cavaliere d'onore di S. M. la Regina* — Monza.
« Canottieri torinesi *Cerea*, fieri vittoria ottenuta
« oggi gara coppa Regina, mandano Sovrana donna
« trice espressioni rispettosa devozione.
« *Presidente* Cerea
« DEREGIBUS. »

A questo telegramma veniva data da Monza immediata risposta in questo tenore:

« *Cav. Deregibus,*
« *Presidente Società canottieri* Cerea *Torino.*
« Pallanza.
« S. M. la Regina mi incarica di esternare alla

IGLESIAS. — Una frana. — Giorni sono avvenne una frana nella miniera di Campi Elisi Marganai. Tre operai lavoravano in un pozzo di circa 8 metri di profondità. Due erano al verricello alla bocca del pozzo per l'estrazione, ed un terzo lavorava in fondo al pozzo. Ad un tratto il terreno interno alla bocca cedette e travolse giù uomini e verricello. Dei due al verricello uno rimase ucciso sul colpo, schiacciato forse dallo stesso verricello; l'altro precipitò nella voragine, ma restò impigliato per le gambe nel terriccio, essendosi afferrato ad un legno sporgente che gli capitò fra le mani, e fu salvo; il terzo poi, avendo la frana formato una specie di nicchia a metà del pozzo, vi si accoccolò e vi rimase sano e illeso fino al mattino in cui gli venne fatto rivedere la luce del sole.

SAN REMO. — (*Nostre lett., 9 settembre*) — **Corse dei velocipedi.** — Ieri vi fu una corsa di resistenza indetta dal Veloce-Club Sanremo, riservata ai soli soci del club. Il percorso era di 60 chilometri, col tempo massimo di tre ore e mezzo e con tre medaglie, una d'oro (primo premio), una d'argento dorato (secondo premio), una d'argento (terzo premio). Giunse primo, su nove concorrenti, il signor Carlo Nicodemi, impiegando sole ore 2 e 21 secondi; secondo, A. Fougeron; terzo, Onorato Bappia. Alla sera i velocipedisti si radunarono a banchetto fraterno al *Restaurant* Cucosi.

MANTOVA. — Apoplessia contagiosa. — Domenica scorsa il signor Martinelli Giovanni, capo-armaiuolo del 16° reggimento artiglieria, si recò a comperare un sigaro nel negozio da tabaccaio di Domenico Invernizzi. Mentre stava accendendo il suo sigaro, il signor Invernizzi, sorpreso da sincope, cadeva a terra fulminato. Il Martinelli, già gravemente confortato da questo funebre episodio, esce dal negozio ed incontra un amico il quale gli racconta che poco prima un altro individuo era pure caduto vittima di uncolpo d'apoplessia. A quel racconto il Martinelli si turba di più, si agita, ed è assalito da una grande paura di morir presto dalla stessa morte. Fatto sta che il giorno dopo per un caso singolarissimo anche il Martinelli fu colpito da un insulto apoplettico ed un'ora dopo emetteva l'ultimo respiro.

NAPOLI. — Un pazzo alla villa Crispi. — Martedì mattina un giovane civilmente vestito si presentò al portinaio del villino Crispi al ricco Amedeo:

— Voglio parlare con Sua Eccellenza — egli disse.

— Chi è il signore?

— Sono il senatore Di Benedetto, di Amalfi; città incantevole, ricca e commendevole ai tutti i rapporti.....

E qui un elogio a non finire della patria di Flavio Gioia.

— Senatore?!..... Ma il signore mi sembra molto giovane per rivestire quest'ufficio..... — osservò il portiere squadrando meglio l'individuo e cominciando a comprendere con chi avesse da fare.

— Ma, insomma, vi può o non si può vedere l'onorevole Crispi? — gridò l'individuo infuriato.

— Sua Eccellenza non è in casa o non lo si può vedere.

Ma in questo mentre già si era avvicinato un brigadiere dei carabinieri e, convintosi che si trattava di un pazzo, lo invitò a montare in una carrozzella e lo accompagnò in Questura. Tradotto alla presenza del questore e del cav. Donato, ispettore-capo, si ebbe ben presto la certezza che l'individuo non aveva il cervello a posto. Pure, per prudenza, venne fatto visitare da un medico della Questura, il cav. Gueri, che confermò la pazzia dell'arrestato. Ero un certo Di Benedetto, uscito da otto giorni dal Manicomio di Nocera e a cui alcuni buontemponi del paese avevano fatto credere che Crispi lo avesse nominato membro della Camera Alta. Alcuni hanno parlato di un telegramma speditogli dai burloni in questo senso. Invece il telegramma non è mai stato inviato. Si limitava di un semplice pezzo di carta bianca su cui col lapis erano state tracciate poche parole per far credere al pazzo la sua nomina a senatore. L'infelice Di Benedetto è stato ricondotto nel Manicomio di Nocera.

PORTO MAURIZIO. — (*Nostre lettere, 8 settembre*). — **Un suicidio.** — Dopo pranzo, verso le due, suicidavasi con un colpo di rivoltella certo Lossa Michele di Cuneo, lattoniere da varii anni domiciliato nella nostra città. Pochi giorni or sono s'era divisa dalla padrona presso cui lavorava, e partì per Torino, ove rimase qualche tempo. Oggi era giunto col treno delle 1,37; si recò nel negozio in cui era impiegato chiedendo di essere riammesso, ma non potè essere ripreso. Il Lossa era ammogliato ad una buona donna torinese, dalla quale viveva separato da varii anni.

— **Imprese ladresche.** — La notte scorsa ignoti ladri, niente affatto disturbati nelle loro operazioni, fecero man bassa in varie case, con un bottino da non credersi. La prima visita fu praticata nell'appartamento del colonnello Rappi, comandante del vostro Arsenale, al quale rubarono della biancheria ed altro. Poscia, soddisfatti della loro opera, visitarono la casa dell'avv. Mauro Rassaboni, passando perfino nella stanza ove dormiva tranquillamente il comm. ing. Rassaboni, padre dell'avv. Mauro, col lume acceso, e se non vado errando, rubandogli il crocifisso d'avorio appeso vicino al letto.

In altri appartamenti penetrarono lasciando una persona incaricata da loro, e anche il custode i proprietari, in braccio a Morfeo, si riposavano, si intrattenevano a tavola e fatta man bassa su quante buttiglie di vino capitarono loro, inaffiarono la cena alla salute dei pacifici inquilini. E la Italia dei furti perpetrati quella notte è lunga e varia in atto con coraggio inaudito senza il menomo disturbo.

— **Pel 20 settembre.** — Nella ricorrenza della festa del XX settembre, la nostra Società di tiro a segno mandamentale bandirà alcune gare, con intervento della Società consorella della provincia di Porto Maurizio e di Genova. Il corpo di musica militare del 3° fanteria del distretto di Savona verrà a prender parte alla festa.

Finora, sebben sia tardi, non fu peranco concretato il programma, ma prevedesi numeroso concorso.

— **Consiglio comunale.** — Pel 21 settembre è convocato in seduta il Consiglio comunale, a cui prenderanno parte i neo-eletti della passata elezioni. Fra le pratiche iscritte all'ordine del giorno havvi quella dell'elezione del sindaco. Pare che a tale carica sarà eletto il comm. Eugenio Lamberti, comandante di vascello in riserva, ottima persona, liberale e di fibra militare. Prevedesi che sarà eletto a grande maggioranza, come la persona la più indicata dal nostro Consiglio.

PINEROLO. — (*Nostre lettere, 10 settembre*) — (Ritardo) — **Ferimento e rissa.** — Ieri l'altro, a Roaltetto, paesello distante pochi chilometri da Pinerolo, avveniva un fatto luttuoso che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime. Si celebrava la festa del patrono di Roaltetto, e, secondo l'usanza di questi paesi si era fatto il ballo pubblico. Verso sera alcuni giovanotti della vicina Cantalupa, forse per lo solito questioni di campanile, attaccarono per futile pretesto briga coi carabinieri, che li avevano avvertiti non potersi ballare se non sotto il ballo pubblico. Forse un po' ubbriachi, minacciarono i carabinieri e passarono ai fatti, trovandosi forti per il numero. Un carabiniere, trovandosi a mal partito,

---

Teatro Gerbino. — Ieri sera il [illegible] pubblico era letteralmente pieno, come lo è nelle grandi occasioni. Nelle gallerie, in platea e nelle sedie chiuse era impossibile, verso le 9, trovare un posto solo. Nè altrimenti poteva essere trattandosi della serata d'onore di quella simpatica ed eccellente artista che è la signorina Italia Vitaliani. Si rappresentò *La figlia di Jefte*, di Cavallotti, e *Mater Dolorosa*, del Praga. Al suo apparire la Vitaliani fu salutata da un lungo applauso, che si ripetè tutta la serata. Dopo il primo atto le furono offerti mazzi e corone di fiori naturali e finti.

Uno scienziato a Torino. — Fu di questi giorni nella nostra città il barone Jules De Guerne, presidente della Società Zoologica di Francia. Quando arrivò a Torino proveniva da Pola, dove si era recato col principe Alberto di Monaco per mettere in ordine un stabilimento destinato a ricerche scientifiche. È noto come il principe di Monaco destini una parte della sua cospicua fortuna per ricerche marine da farsi a diverse profondità del Mediterraneo, dell'Adriatico e dell'Oceano. L'illustre scienziato francese diresse col principe le spedizioni e gli studi sulle preziose collezioni parassitologica del prof. Perroncito, col quale fu a Superga a far visita al comm. Cristoforo Negri.

L'opera italiana all'estero. — Nell'ultima quindicina di agosto all'Opéra di Parigi si diedero: *Aida*, *Favorita* e *Guglielmo Tell*; l'Opéra-Comique si è riaperta col *Barbiere*; al Théâtre Lirique-National pure di Parigi: *Norma*, *Traviata* ed *Ernani*; a Saint-Malo: *Trovatore*, *Favorita*, *Barbiere*, *Guglielmo Tell*; ad Aix-les-Bains: *Rigoletto*; a Dieppe: *Lucia* e *Traviata*; a Royan: la *Figlia del Reggimento*, *Barbiere* e *Traviata*; a Palavas-les-flots: *Barbiere*; a Trouville: *Traviata*; a Vals-les-bains: *Favorita*; al Teatro Arcadia di Pietroburgo: il *Barbiere*; al Teatro Variétés di Buenos-Ayres: la *Figlia del Reggimento*. Tutto ciò da Compagnie liriche francesi.

Per chi fa vino. — Abbiamo pubblicato giorni [illegible] la confortante notizia che le vigne promettono abbondanti raccolti in quasi tutte le regioni d'Italia.

Almeno quest'anno la natura la aiutato gli agricoltori, che tanta parte di loro stessi danno alla campagna!

Ma poichè gli agricoltori avranno l'aiuto della natura pei raccolti dell'uva, non sdegnino quello della scienza, la quale insegna loro il modo di trarre il maggior profitto dai profumati grappoli, di cui fra pochi giorni saranno colme le ceste delle vendemmiatrici, e dal gorgogliante mosto, che presto in copia barbotterà negli ampi tini e nelle panciute botti.

Noi non possiamo abbastanza raccomandare loro di conformarsi alle prescrizioni scientifiche. Essi possono trovarle in parecchi trattati, tra i quali noi rammentiamo specialmente quello di Sebastiano Lissone, *La fabbricazione e la conservazione del vino*, libro che ha raggiunta già la 5ª edizione.

Esso contiene tutto ciò che occorre di sapere per una buona vinificazione, a cominciare dalla preparazione dei locali e delle botti, a finire con una opportuna appendice sul modo di fare il buon vino dalle uve scadenti ed il secondo vino, coll'imbottigliamento e la conservazione del vino. È inoltre adorno di molte incisioni.

Il costo del medesimo è poi così tenue che tutti possono senza disagio acquistarlo. Costa presso L. Roux e C. ed è libraio *Una lira*.

Ci pare che, anche pel tenue prezzo di uno dei principali libri di vinificazione, non debbano i viticultori arrischiarsi di ottenere un prodotto non soddisfacente ai requisiti di un buon vino, per volerlo fabbricare senza leggere poche prescrizioni scientifiche semplici e chiare.

CRONACA

Per un diritto di proprietà

Lettera aperta a Mantea.

Tranquillatevi, gentile *Mantea*; benchè qui vi parli di un *diritto*, pure non vi infliggerò alcun articolo del Codice e non impegnerò con voi una disputa giuridica, in cui del resto qualsiasi abilità curialesca avrebbe il diritto affrontando la vostra spensierata ma irresistibile logica di donna.

Ma debbo intrattenervi di un « [illegible] » interessante e nessuna stagione è, come questa prima giornata di settembre, propizia ad una conversazione amichevole con una signora bella e di spirito..... come certo sarete voi.

Badate che dopo questo complimento lo scendo ai ferri corti, e intendo battere la breccia, con una determinata misura, qualche cosa che viene da voi: ed è la ammirazione entusiastica e sconfinata che altre volte (ne è gran tempo) voi avete manifestata per la fotografia e per l'uso, che oggi si va vieppiù volgarizzando, delle macchine fotografiche pei dilettanti.

Alla vostra sentimentalità femminile questa è parsa una felice conquista di chi ama, e, non potendo possedere l'oggetto de' suoi sogni (come dicevano le commedie d'una volta), almeno può averne così di sfuggita, e spesso di soppiatto, un'immagine. E sia pure che ciò torni comodo ai facili conquistatori della camera oscura. Ma credo voi non abbiate considerato abbastanza dove finiscano i vantaggi e incominciino invece deplorevoli inconvenienti.

E vi cito subito un caso classico, avvenuto di questi giorni. Rilevo da una corrispondenza di *Enzo* da Castenedolo che, alla rivista passata colà il 30 agosto, un Tizio, che non si seppe chi fosse, imbrancatosi fra gli astanti più vicini al palco reale, e a pochi passi da San Maestà la Regina, le puntò contro la sua macchina fotografica, sicchè l'augusta donna voltò subito la testa in aria d'uggia e di dispetto. Ecco un [illegible] ma quanti altri non se ne verificano pari a questo?

La fotografia è divenuta pur essa epidemica, come un'altra pelosa qualunque. Vi sono coloro che impiegano il loro ardore fotografico a ritrarre pittoresche vedute di paesaggio, e così dai luoghi visitati riportano un durevole ricordo: siano marine solcate da bianche vele, o valletto boschivo, o maestosi ghiacci dell'Alpe. Vi sono altri che, non sentendo questo amore per la natura, nè avendo indole da paesisti, ri-

---

Il duchino di Genova. — L'altro giorno lasciava il soggiorno di Varazze il principino Umberto Ferdinando, duca di Genova.

Il sindaco colle altre autorità locali e gran folla di popolo trovavansi alla stazione per ossequiare ancora una volta il principino ed estornargli il dispiacere per la sua partenza. Quando il treno lentamente si mosse, scoppiò dal cuore di tutti un fragoroso evviva, intanto che la Banda del Municipio suonava la Marcia Reale.

Il principino dal terrazzo del carrozzone volgeva gli occhi alla folla plaudente, e con la sua solita amabilità ricambiava a tutti sorrisi e saluti.

Giova però notare un atto di carità compiuto dal Duca di Genova in occasione della partenza dell'augusto suo figlio. Egli dispose che per iscopo di beneficenza fosse elargita la somma di lire 300, che venne ripartita nel modo seguente: lire 100 vennero assegnate, dietro ordine del principe, al custode della cappella di Santa Caterina da Siena per il proseguimento dei restauri ed ornamenti; le altre 200 lire distribuite alla famiglie povere della città e delle ville vicine.

Banchetto al ministro Zanardelli. — Il banchetto offerto dal Consiglio notarile al ministro Zanardelli, come già abbiamo annunziato, è fissato definitivamente per la sera del 15 corrente. Non sono ancora designati il luogo e l'ora.

Al banchetto prenderanno parte il ministro Brin, deputati, senatori, le autorità cittadine e altri numerosi personaggi.

Prima Esposizione operaia italiana. — A partire da lunedì, 15 corr., gli espositori, o per essi i loro rappresentanti, sono invitati a recarsi nei locali dell'Esposizione per provvedere al collocamento delle vetrine e degli oggetti ad esse destinati dai commissari ordinatori.

Chiusura della Biblioteca Nazionale. — A partire da quest'oggi, 11 corr., la Biblioteca Nazionale si chiude fino al 1° ottobre per lavori interni.

R. Scuola d'Applicazione per gli ingegneri. — Elenco dei laureati ingegneri civili ed ingegneri industriali nella sessione estiva dell'anno 1890:

Ingegneri civili. — Almasi Dante fu Felice, da Asti (Alessandria) — Amelotti Angelo di Giovanni, da Giumbolè (Pavia) — Bagnasco Carlo di Benedetto, da Voltaggio (Alessandria) — Barbera Marco di Agostino, da Biella (Novara) — Bassalari Italo di Giovanni, da Cremona — Bertone Carlo di Antonio, da Casalino (Novara) — Bono Cristoforo di Gio. Battista, da Agnellengo (Novara) — Brunati Nicola di Gio. Battista, da Brescia — Cartier Carlo di Luigi, da Messina — Castelli Achille di Roberto, da Pavia — Cavadini Arnaldo fu Gio. Maria, da Brescia — Cecioni Giacomo di Oreste, da Livorno (Toscana) — Cigliana Giorgio di Giovanni, da Torino — Duclaz Lorenzo fu Pietro, da Alessandria — Fusetti Carlo di Francesco, da Genova — Grassi Paolo di Secondo, da Modena — Lavagna Agostino di Antonio, da Loano (Genova) — Lombardi Luigi fu Giuseppe, da Bronero (Cuneo) — Martis Edoardo di Michele, da Cagliari — Minuccio Silvio di Nicolò, da Torino — Molfese Gerardo di Michele, da Albano di Lucania (Potenza) — Montoverde Alfonso del fu Pasquale, da Casale Monferrato (Alessandria) — Nocchi Emilio di Giuseppe, da Pavia — Pompetti Carlo del fu Giovanni, da Torino — Porcheddu Gio. Antonio del fu Giuseppe, da Ittiri (Sassari) — Pozzoli Enrico di Francesco, da Voghera (Pavia) — Protti Giuseppe Siro di Giovanni, da Ferrera Erbognone (Pavia) — Rottondo Enrico di Giuseppe, da Pegli (Genova) — Silva Ettore di Giacomo, da Agliè (Torino) — Soavi Ettore del fu Angelo, da Piacenza — Severa Giallo Cesare di Giuseppe, da Novi Ligure (Alessandria) — Traverso Arturo di Lazzaro, da Genova — Viglione Ottavio di Francesco, da Carmagnola (Torino) — Zorzoli Marcello di Ambrogio, da Novara.

---

quando, perduto l'equilibrio, cadde a terra producendosi la frattura dell'osso dell'anca sinistra. Una guardia municipale lo accompagnò alla sua abitazione, in via Nizza, N. 95.

— Anche il ragazzo Vacchino Giuseppe, d'anni 8, abitante in via Orto Botanico, N. 15, nel mentre che giuocava stando seduto sopra una panchettina nella sua abitazione ruzzolò a terra fratturandosi il braccio destro.

A proposito di un furto. — Riceviamo:

« *Signor Direttore della* Gazzetta Piemontese,
« Torino.

« Abbiamo letto nel numero di ieri di cotesto stimato giornale che venne commesso un furto di lire 9000 negli uffici della Ditta F.lli Lanza.

« In omaggio alla verità, preghiamo V. S. di voler dichiarare che il furto in questione non fu a nostro danno, essendo stato commesso in una casa fuori del nostro stabilimento a non abitata dai principali.

« Ringraziandola, la riveriamo con distinta stima.

« F.lli Lanza. »

Due muli che scappano. — In via Magenta, N. 10, vi è lo stallaggio esercito da certo Quaglia Carlo, a cui furono affidati, ieri mattina, due muli. Verso le 10, il Quaglia, volendo abbeverare le due bestie, le condusse fuori vicino all'abbeveratoio, mentre che questo stavano dissetandosi da un vicino laboratorio di fabbro-ferraio usci un frastuono di martello e di incudine che spaventò i due animali al punto che, dato un potente strappo, si liberarono dalle mani del Quaglia ed usciti nella via intrapresero una rapida corsa per via Sacchi. Vicino alla stazione di Porta Nuova i due animali furono fermati da un carabiniere e da un fiacchino. Fortunatamente l'incidente non provocò nessuna disgrazia.

Un secchio sul viso. — Il destino condusse ieri sera certa Baudino Maddalena vedova Panza ad andare con alcuni suoi congiunti ad assistere alla rappresentazione di un Circolo equestre, che esigue in questi giorni in un baraccone improvvisato sulla piazza della Barriera di Milano. Ad un certo punto dello spettacolo, mentre uno degli artisti, certo Borocchino Angelo, eseguiva un salto condotto *mortale* tenendo in mano un secchiallo, questi scivolò dalle mani del saltatore e con una parabola andò a colpire la Baudino alla fronte causandole una ferita lacero-contusa. I parenti la dovettero condurre alla farmacia Cucchietti e quindi per cura di una guardia fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni.

Carrozze coniugali. — Nel pomeriggio di ieri, per futili motivi d'interesse, sembra sorta questione fra i coniugi Ferrero in via Galliari, N. 17, il marito ad un tratto scagliò contro la moglie un piatto, che, rompendosi, la ferì in un braccio causandole una ferita giudicata guaribile in 10 o 12 giorni.

Arrestati. — Magliola Benvenuto, d'anni 50, da Biella, pensatore, per simulata denuncia di rapina a proprio danno — Ghiano Lorenzo, d'anni 37, da Torino, colpito da mandato di cattura per oltraggi e mancata custodia di animali — Pons Luigi, pittore, per truffa — Baudino Lorenzo, dodicenne, da Torino, dovendo scontare 20 giorni di detenzione per furto — Rinaldi Pietro, d'anni 62, da Chieraseo, per mitraglia — Quaranta Giacinto, d'anni 50, tipografo, colpito da mandato di cattura dalla R. Pretura Urbana — Due minorenni foggiti dal tetto paterno — Due ubbriachi e disturbatori della pubblica quiete

---

SPETTACOLI — Giovedì, 11 Torino.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. V. Marini) — *I Rantzau*, commedia.

ALFIERI, ore 8 3/4 (Comica Compagnia Milanese) — *Meniana industriale*, comm. — *Agenzia Parenti*, commedia.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. di prosa e balli De-Martino) — *La fille mal gardée*, ballo. — *Le farfarie di Pulcinella*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 10 settembre, 1890.
NASCITE: 32, cioè maschi 17, femmine 15.
MATRIMONI: Silvestro Giuseppe con Bonino Teresa vedova Stupenengo.
MORTI: Pasquero Margherita, d'anni 6, di Torino, Bobbio G. n. Gloria, id. 71, di Palazzolo Vercellese, Cagna Domenico, id. 81, di Front Canavese, sarta, Canova Margherita n. Ferrero, id. 52, di Rodello.
Bessi Barbara n. Eulo, id. 67, di Torino.
Torti Luigi, id. 30, di Valmadonna, contadino.
Farena Giacomo, id. 58, di Torino, meccanico.
Montrucchio Carlo, id. 33, di Torino, vend. di giornali.
Ivaglia Giuseppe, id. 74, di Calliano, contadino.
Fontana Carlo, id. 55, di Verrua (Savoia), contad.
Fra i minori d'anni 7:
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

La famiglia **Ugonino** porge i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che intervennero all'accompagnamento funebre del compianto suo Capo

Cav. LUIGI

e ottiene venia agli amici a cui non fosse stato partecipato il triste annunzio della sua perdita. c 2491

Società Anonima Cooperativa
fra Produttori per l'esportazione di derrate agrarie.
Si avvisano i sottoscrittori delle azioni da L. 50 caduna che sono aperti i versamenti della metà di ogni azione sottoscritta presso il cassiere del
Comizio Agrario 3152

TAPPETI PARQUETS, L. 4.50 in più in opera. PROLUNGAMENTO via Bava, 19. 2553

Mentre l'olio di fegato di merluzzo si digerisce difficilmente, l'EMULSIONE SCOTT, che di esso si compone, s'assimila benissimo e riesce un ammirabile ricostituente.
(RICHIAMARE NELLE PRESCRIZIONI O SOMMINISTRAZIONI).
Ho avuto occasione di far somministrare in non pochi e varii casi di affezioni morbose l'*Emulsione Scott*. Debbo dichiarare che essa venne sempre tollerata mirabilmente dallo stomaco e parve esercitare un'azione ricostituente sull'organismo, superiore a quella del semplice olio di fegato di merluzzo.
Torino, 18 dicembre 1885.
Dott. F. DIONISIO,
284 *Direttore sanitario del R. Ospizio di Carità.*

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Pinerolo - Coll.-Conv. Civico
in amenissimo e salubre locale.
Nei suoi grandiosi appartamenti racchiude tutte le Scuole ed Istituti governativi e pareggiati:
Classi elementari (tutte) L. 30
Tecniche - Ginnasio (id.) » 40
Liceo ed Ist. tecnico (id.) » 45
Istruzione seria ed educazione sana.
Giovani divisi per età. — Ottimi Istitutori — Cure paterne.
C 2923 *Il Rettore*
Prov. EMILIO CANTONE.

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 62, si affittano mobili. C 3075

Al presente, via Saluzzo, 32:
Piccolo alloggio di 5 vani, 2° piano; quartierino di 3 vani, 3° piano; alloggio di 7 vani, 3° piano, per 1° ottobre, acqua e gas in casa. C 3145

D'affittare al presente:
Alloggio al 2° piano di 5 camere e camerino, con cantina, acqua potabile e gas, a vista sul corso. — Dirigersi: FESTA TEOBALDO, corso V. Em., 21, Torino. 3750

Giovane trentenne, conoscente francese, tedesco e contabilità, pratico commercio, cerca occupazione serale. — Scriv. al N. 29 c 3443 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane che abbia fatte le Scuole tecniche è ricercato quale **apprendista** da una importante Casa di commercio.
Scrivere al N. 22 c 3181, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Ingegnere
pratico e esperto domanda direzione e associazione in affare industriale qualunque. Può dare garanzia.
Indirizzarsi C 6244 M, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Milano. C 3108

Cercasi
socio che disponga personalmente dell'opera sua, con un capitale da 5 a 10 mila lire, per industria avviatissima e lucrosa.
Scrivere al Num. 35 c 3155, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Buttigliera d'Asti.
Da vendere
Casa civile, di proprietà del Pio Ospedale, composta di 12 camerini, oltre cantina sotterranea, con ampio giardino davanti e portico.
Prezzo d'estimo **L. 4500.** C 3159

I GRANI
OPERAZIONE COMMERCIALE VANTAGGIOSISSIMA
NELLA QUALE:

36,000	Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con	L. 1500
2,100	Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con	» 100
1,050	Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con	» 50
525	Lire	possonsi	guadagnare	in 4 mesi	con	» 25

SUCCESSO SICURO.
Leggere gli schiarimenti nel giornale " LA BORSA LIBERA ".
Per ricevere *GRATIS* il numero corrente del giornale *La Borsa Libera* scrivere alla
BORSA LIBERA
MILANO — 6, via S. Maria Segreta, 6 — MILANO. H 2037 M

Dilettanti di cucciai!
Occasione favorevolissima.
Per motivi particolari si vende un superbo **Brucco puro,** alto circa 55 centimetri, a prezzo relativamente mite. — Rivolgersi via Giulio, 20, piano 2°, Torino. C 3157

Seme di Baco cellulare
sistema Pasteur, rigorosamente osservato. — Rivolgersi alla Casa J. Sertoglio & B. Jaume, Industria Sericola a **Vellerone,** Vaucluse (Francia). H 3189 M

Album Proibito
di differenti fotografie del vero soggettaccio a franche L. 5 in carta vaglia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue,** Svizzera. H 1901 M

Dr L. Bettmann D. D. S.
Chirurgo Dentista
Corso Oporto, n. 15, Torino
Riceve tutti i giorni. 2081

CINTO ROTA
adatto a contenere qualsiasi grado di rilassatezza. Presso l'**Istituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 32-50

LA CERTEZZA.
Nuovo e sicuro metodo pel lotto, minimum decimale lire di guadagno, vincita certa e garantita a termine. — Il libro si spedisce raccomandato contro vaglia di L. 5 70 alla Ditta Edoardo, in **Cervinara.** H 91 M

Gratis Catalogo illustrato.

C. TRIBUZIO e RABINO
Torino - *Corso Vittorio Eman.*, 98.
Premiata fabbrica d'armi
di lusso e precisione
Stabilimento meccanico con forza motrice. Fabbricazione speciale brevettata. Bicanni Tribunale. Il « Maravigliuso » fucile a cani nascosti, con bretella cartuccifera, leggerissimo. La **Pistola Lampo** tascabile a rivoluzione. Copioso assortimento revolvers, accessori e munizioni. Prezzi di fabbrica. 3119

GRANDE ARTORIA
per uomini e ragazzi
di **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**
2 - Via S. Franc. da Paola (*presso via Po*) **Torino.**
Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livrée. 1808

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 519

Continuazione e vendita
di tutti i *Mobili ricchi e comuni, oggetti d'arte, bronzi, quadri e pianoforte* d'autore.
Via Bogino, n. 17, piano nobile. 2950

CITTÀ DI TORINO

Si notifica che l'interesse dei Buoni di Cassa, la cui emissione fu deliberata dal Consiglio Comunale l'11 giugno ed il 16 luglio p. p., e confermata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, è stato fissato dalla Giunta Comunale in seduta 28 agosto scorso nel tasso del 1 0[0 per le scadenze a 6 mesi e del 1 1[2 0[0 per quelle ad un anno, netto di qualunque spesa.
Rivolgersi per tutte le informazioni occorrenti alla Tesoreria od alla Ragioneria del Municipio.
Addì 1° settembre 1890.
L'Assessore per la Ragioneria
E. BADANO.
3102

BACHI LEONE e C^ia
Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie
via Carlo Alberto, 14.
Grande e variato assortimento di **mobili** d'ogni stile, **salotti, camere da letto e da pranzo complete** ed **oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.**
S'incaricano dell'ammobigliamento di qualsiasi appartamento di lusso per città e villa. 2251

FERRO-CHINA BISLERI. H 115 M
Milano — **FELICE BISLERI** — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, droghierie, caffè e liquoristi.*
In Torino: Vendita all'ingrosso presso *Schoppenetti e Figlio, Gondolfi, Ottino e C.; Turletti; Dumilleis e Maletti e Fili Paissa.*

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di basamenti — Feltri asfaltini per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

PER FARE BUON VINO

Chi vuol fabbricare buon vino e conservarlo, deve **pensarci per tempo** e studiare le norme indicate dalla pratica e dalla scienza enologica, delle quali sono importantissime quelle che riguardano la preparazione dei locali, dei vasi, ecc.
È difficile che tali norme si trovino altrove esposte in modo così semplice e con la precisione colla quale le espone *Sebastiano Lissone* nel libro

La fabbricazione e la conservazione del vino.

Ecco il sommario: *Un'occhiata ai locali — I vasi vinari — I propositi del vinificatore — La vendemmia — La pigiatura — Esame e correzione del mosto — La fermentazione del mosto — La svinatura — Torchiatura delle vinacce — Travasi — Colmature — Chiarificazione — Il colore del vino — Imbottigliamento — Difetti e malattie del vino — Saper bere.*
Appendice: *Secondo vino — Il vino di uva americana.*
Molte incisioni illustrano il testo e rendono anche più facile l'apprendere bene i processi che si debbono usare per ottenere ottimi vini. — Prezzo Lire **una.**

Presso tutti i principali librai
e presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

Incanto di Stabile.
Il notaio TURBIL EMILIO, delegato da questo Tribunale civile con sentenze 25 ottobre 1889 e 29 aprile 1890, procederà alle ore 9 antim. del giorno **20** prossimo **settembre,** nel proprio studio, via Sant'Agostino, n. 20, **Torino,** alla **vendita** per **pubblico incanto** del **Molino** e **Panificio di proprietà della Società in liquidazione G. AIROLDI e Comp., alla barriera di Lanzo, Torino, sul prezzo di L. 200,000 (duecentomila),** ed ai patti e condizioni di cui nel relativo bando visibile, in un coi documenti tutti, presso il sottoscritto e presso lo stradario sig. ragioniere GIUS. DURANDO, via Aspasrotti, n. 5.
C 2029 TURBIL EMILIO, *notaio.*

Da rimettere a condizioni vantaggiose
NEGOZIO DI BIANCHERIA E MERCERIE
in posizione centralissima, *in ottimo stato d'arredamento.*
Dirigersi al rag. GIOVANNI APPIANI, via Zecca, 16. C 3177

LA TINTORIA IN FAMIGLIA. 3154
Con economia, eleganza, ognuno in 20 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone e filo, tanto nuovo che usato. Cent. 25 pacco. — Drogh. CHIARAVIGLIO, via S. Franc. da Paola, 6, Torino.

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **11.** — INIEZIONE INDIANA guarisce qualunque **scolo** senza essere nè cautica nè astringente. L. 3 e L. 5. — Farmacia Chiaffrino, piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 34

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Ciascuna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese.* 9 U. Q. — 16 L. N. — 21 P. Q. — 1,30 L. P.
Giovedì 11 — 254° giorno dell'anno — Sole nasce 5,54, tr. 0,51 — *Sant'Emiliano vescovo.*
Venerdì 12 — 255° giorno dell'anno — Sole nasce 5,55, tr. 0,54 — *San Silvino vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 10 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +14,0 massima +29 5
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dell'11 + 12,2.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Unione Operaia Indipendente, Sezione Scuola di canto corale. — A tutto il corrente settembre sono aperte le inscrizioni alla Scuola Corale. Detta Scuola avrà principio nel mese di ottobre p. v. Per inscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla segreteria della Società, via Bertola, 27, tutte le sere dalle ore 8 1[2 alle 10.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento cav. Abbati Ercole, costruttore, fatto risalire al 6 aprile u. s.; chiusura verifica crediti 11 corr. — Fallimento dell'imprenditore Bernier Delalex Adolfo. Il giudice, previo parere della delegazione di sorveglianza, autorizzò il curatore a cedere la tranvia Vinovo-Torino per L. 160,000. Fatto il riparto di quest'ultima attività il fallimento verrà chiuso — Un fallimento già chiuso è quello di Bertrand Francesco, ex-esercente fornace. I creditori non presero che il 2 15 0[0 — Venne omologato il concordato conchiuso dai falliti Riquorisi Brunetti, fratelli — Venne chiusa la verifica dei crediti del fallimento Guadagnini G. e nipote, mercato — La fallita ditta saponi e C., esercente lavanderia a vapore, aveva fatto domanda per essere dichiarata di fallimento; ricorrerà in Appello. Verifica dei crediti rinviata al 21 corr.
Acqui. — Fu dichiarato il fallimento di Brondolo Antonio fu Ferdinando, negoziante di stoffe a Vesime. A giudice delegato l'avv. Giuseppe Protto, a curatore provvisorio Angelo Caligaris; prima adunanza creditori 19 corr., 3 pom.; termine presentazione titoli credito 6 ottobre; verifica crediti 20 ottobre.
Asti. — Fu dichiarato fallimento di Cappellotti Attilio di Stefano, da Como, territore e fonditore in metalli. A giudice delegato l'avv. G. Bella; a curatore il geom. Secondo Righetti; prima adunanza creditori 20 corr., 9 ant.; termine presentazione titoli credito 4 ottobre; verifica crediti 20 ottobre; bilancio: attivo L. 1568, passivo L. 4797 20 rappresentato da 19 creditori. — Fu dichiarato fallimento dell'avv. Giuseppe Agnelli di Lorenzo, da Racconigi, esercente molino e distilleria in Castelnuovo d'Asti, distilleria a Villanova d'Asti e magazzino in Grignano d'Alba. A curatore provvisorio nominato il signor Gio. Prandio; prima adunanza creditori 23 corr., 9 ant.; termine presentazione titoli credito 6 ottobre; verifica crediti 22 ottobre, 9 ant.; l'attivo consta di L. 320,000 stabili, 32.0 crediti, L. 19,500 merci e 31,000 macchinario e mobili; il passivo di L. 400,000; l'avv. Agnelli è pure consolidatario della Ditta Fratelli Agnelli e della Ditta Stommer e C. di Diano d'Alba.
Canale. — Fu dichiarato fallimento di Signorini Pietro e Giovanni, fratelli, impresari. A giudice delegato l'avv. Francesco Stella; a curatore provvisorio l'avv. Gregorio Negri; prima adunanza creditori il 23 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli di credito 25 corr.; verifica crediti 13 ottobre, 2 pom.; cessazione pagamenti fatta risalire al 18 febbraio u. s.
Mondovì. — Fu omologato dal Tribunale il concordato conchiuso nel 30 0[0 dalla Ditta Moniglianu padre e figlio. Il pagamento verrà fatto in tre rate trimestrali.
Saluzzo. — Fu dichiarato fallimento di Mulateri Angelo di Chiaffredo, esercente l'albergo del *Tre Re* in Revello. A giudice delegato l'avv. Carlo Bellono; a curatore l'avv. Tommaso Protto; prima adunanza creditori 18 corr., 3 pom.; termine presentazione titoli credito 30 settembre; verifica crediti 20 ottobre, 2 pom.. — Fu dichiarato fallimento di Reinero Paolo, titolare della ditta Reinero padre e figlio, esercente drogheria. A giudice delegato l'avv. Carlo Bellono; a curatore l'avv. Tommaso Protto; prima adunanza creditori 16 corr., 3 pom.; termine presentazione titoli credito 30 settembre; verifica crediti 16 ottobre, 2 pom.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Maffei Giovanni fu Luigi continuazione verifica crediti rinviata al 2 ottobre, 2 pom.; bilancio attivo lire 91,200, passivo lire 121,106. — Fallimento Banca Industria e Commercio vennero delegati provvisoriamente a gerire l'amministrazione della rappresentanza di Napoli l'ing. Francesco Cassinis e quella dell'agenzia di Carmagnola il signor Abrate Candido. — Fallimento Bosco Giovanni autorizzato il curatore a vendere gli effetti mobili col ribasso del 50 0[0 sul prezzo d'estimo. — Chiusa verifica crediti fallimento Bruera Giuseppe; ammessi tre creditori per lire 7025 25. — Fallimento Società italiana per costruzioni ed imprese; adunanza pel concordato 25 corr., 2 pom.
Scalenghe. — Del fallimento ditta Reinero padre e figlio venne depositato il bilancio; passivo L. 90,400 60 chirografario, lire 2000 ipotecario: attivo lire 8500 mercì, crediti e mobili e lire 4000 stabili; però, a quanto pare, i crediti sono pressochè inesigibili.
Vigevano. — Fallimento Gatti Enea mediatore a Gambolò; a curatore confermato il notaio Vincenzo Rossi, residente a Tromello.
Società. — *Modificazione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Tessca Chiaffredo, Ernesto Tessca e Comolli Oreste, quest'ultimo rappresentato dal suo procuratore generale avv. Massimo Cappa, si convenne: 1° Il fondo sociale di L. 100,000 che il signor Comolli, quale socio accomandante, conferì alla Ditta C. Tessca e C., costituita il 20 febbraio 1890, è ridotto a L. 60,000; così gli interessi spettanti al socio signor Comolli vengono ridotti dal 30 al 20 0[0.
La somma ritirata dal signor Comolli viene versata dal signor Chiaffredo Tessca, per mediochè il fondo sociale rimane così ripartito: Chiaffredo Tessca L. 50,000, Ernesto Tessca L. 50,000, Comolli Oreste, socio accomandante, L. 60,000. Rimangono ferme tutte le altre stipulazioni di cui in scrittura 28 febbraio 1890.
Costituzione di dote. — *Torino.* — Nel contratto di matrimonio fra la damigella Rosa Faudio ed il signor Edoardo Quaglia la sposa si costituiva in dote la somma di L. 4000, che viene ritirata dallo sposo per essere investita nell'ampliamento del commercio di mercerie sotto la Ditta Ivaldi e Quaglia.
Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Mondovì. — La contessa *Ermenzia Malabaila di Asti-gnano,* nata Basin de Bouzy, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Frabosa Soprana, subastandi in danno di Sicardi Mario-Antonio fu Mario-Antonio e Vinai Giacinta fu Giovanni Matteo.
Palazzo. — La *Pia Istituzione Giuliotti* di Pieve Vergonte frazione di Ruminaca, in persona del suo presidente don Luigi De-Filippis, per la stima dei beni siti in territorio di Vogogna (di cui in precetto 17 luglio 1890), subastandi in danno di Corbetta Vincenza fu Michele, residente in Vogogna.

Borsa di Vienna, 10.		Cambio su Parigi	45 47
Mobiliare	309 75	Cambio su Londra	112 40
Lombarde	102 50	Lire italiane	44 80
B. Anglo-Austr.	164 90	Rendita Austriaca	88 80
Austriache	349 75	Id.	98 02
Banca Nazionale	978 —	Unionbank	266 25
Napoleoni d'oro	8 98	Rend. Austr. n.	107 80
Argento in Banconi.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 9 settembre.
Oro. Pezzi 247 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 10.

Rend. fr. 3 0[0 amm.	96 70	Egiziano 6 0[0	103 1[16
» 3 0[0	96 —	Rend. ungher. 6 0[0	91 3[16
» 4 1[2 0[0	100 45	Rend. spagn. ester.	79 1[16
Rend. Ital. 5 0[0	95 90	Banca di sc. di Parigi	527 50
Cambi Londra vista	25 27	Banca Ottomana	600 5[8
Consolid. inglesi	95 5[8	Argento fino	87 50
Obbl. Lombardo	342 50	Credito fondiario	1212 —
Cambio sull'Italia	1[2	Suez	2595 —
Turco vecchio	19 05	Panama	46 25
Banca di Parigi	856 —	Lotti turchi	80 1[4
Tunisino	400 —	Ferr. Meridionali	715 —
Borsa di Genova, 10		*Ferr. Mediterr.*	665 —
Rend. Ital. cont.	96 50	Banco di Genova	— —
» » f.m.	96 50	Casse generali	— —
Az. Banca Naz.	1770 —	Sovvenz. p. impr	— —
» Credito Mobil.	915 —	Nav. Gen. Italiana	376 —
» Ferr. Merid.	710 —	Raffin. Lig. L.	241 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Berlino, 10.		Cons. Prus. 4 0[0	105 75
Mobiliare	179 50	Id. 3 1[2 0[0	99 90
Austriache	113 —	Turco nuovo	19 15
Lombarde	58 40	Prest. Orient. Russo	81 90
Cambio su Londra	20 22 5[8	Italiano	250 —
Rendita Italiana	96 50	Mediterranee	119 10
Id. f.m.	96 40	Meridionali	— —
		Londra, 10 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	98 3[4	Egiziane 1883	97 5[8
Rendita Italiana	96 —	Versamenti fattiIla Banca	
Argento fino	43 5[8	d'Inghilt. L. stari.	— —
Spagnuole	77 3[4	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	19 5[16	ghilterra L. sterl.	— —

Bollettino serico. — Domanda discreta tanto in greggie quanto in lavorate, con preferenza per i generi inferiori che scarseggiano, ma affari pochi, stante la grande fermezza nei prezzi, continuando la fiducia dei nostri produttori in un prossimo risveglio più accentuato.
Le strues ebbero l'onore della settimana. Andarono vendute molte partite tra L. 11 25 e 11 50 dopo corsero pagato qualcuna L. 11.

SAVIGLIANO, dal 1° al 9 settembre. — Frumento L. 17 68 all'ettolitro — Riso 47 00 — Grano turco 12 50 — Segale 12 81 — Vino 1 q. 67 50 all'ettolitro — Id. 2 q. 57 00 — Pane 1 q. 0 00 al chilogr. — 2 q. 0 00 — Farina di frum. 1 q. 0 50 — 2 q. 0 00 — Farina di grano turco 0 20 — Pasta 1 q. 0 00 — 2 q. 0 00 — Carne di vitello 1 90 — Carne di bue 1 20 — Burro 2 00 — Lardo 2 00 — Uova 0 00 alla dozzina — Patate 1 05 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 00 a 00 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 67 — Paglia 0 00 — Canapa 1 q. 7 02 — Id. 2 q. 0 25.

IVREA, 6 Thre. — Frumento per ettol. L. 19 50 — Segala 0 00 — Meliga bianca 14 00 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 18 00 — Riso 29 20 — Avena 9 00 — Mistura bianca 10 50 — Castagne verdi 0 00 — Id. bianche 0 00 al mir. — Patate 0 90 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 20.

RACCONIGI, 6 settembre.
Cereali. Frumento all'ett. L. 18 50 — Meliga 13 43 — Patate 1 10 — Pomi d'oro 1 15 al mir. — Fagiuoli comuni 1 40.
Derrate. Butirro 1. q. 22 50 — Id. 2. q. 19 00 — Uova alla dozz. 0 00 — Legna forte 0 22 dolce 0 15.
Tasse del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 42 — 2. q. e pane fino 36 — Pane fino 31 — Casalingo 20 — Bruno 18.
Tasse della carne. Carne di vitello 1 q. 1 40 — 2 q. 1 27. — Buoi e manzi 1. q. 1 24 — Maggia e giovenche 75 — Vacca cent. 60.

CHIERI, 9 settembre. — Frumento L. 19 15 — Segala 11 55 — Meliga 13 50 — Miglio 00 00.
Bestiame. - Buoi 1. q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 75 — Vitelli 1. q. da 8 00 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 00 a 7 25.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 4 settembre 1890.

Seta massami.	al Kg.	da L.	22	a	25 —
Strusa 1. qualità	»	da »	8 50	a	9 —
Id. 2. id.	»	da »	7 —	a	8 —
Galletto bucato giallo	»	da »	4 50	a	5 —
Id. id. verdi	»	da »	3 50	a	4 —
Ruggineni non nati	»	da »	3 —	a	3 50
Ruggineni sfarfallati misti	»	da »	5 —	a	6 —
Doppio ruggio	»	da »	19 —	a	20 —
Bozzoli dogurati	»	da »	3 50	a	4 —
Galettamo	al M.	da »	19 —	a	22 —
Morescoui 1. qualità	»	da »	10 —	a	10 —
Id. 2. id.	»	da »	9 —	a	8 —
Id. 3. id.	»	da »	4 —	a	6 —
Filugino (Becco)	»	da »	12 —	a	15 —

Commissariato speciale della seta in Torino, 10 Thre.

Organzino	colli	12 — K.	1260 68
Trama	colli	2 — K.	270 90
Greggia	colli	5 — K.	868 76
Totale	colli	19 — K.	1899 34
Colli misurati nel mese a tutt'oggi N.		83 — K.	7709 15

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.